INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 18, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 28. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 8. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.
Sommario delle materie contenute nel num. 40 di sabato 2 ottobre.
Una leggenda sul conte G. B. Lorenzo Bogino ridotta a verità storica, di *A. D. Perrero.*
La poesia pessimista e la sua fine, di *A. G. Bianchi.*
Il dîner di Richelieu accademico della Crusca, di *Achille Neri.*
Ricordi campagnuoli, di *Domenico Lanza* (sonetti).
Spergiuro! novella, di *Ugo Valcarenghi.*
Eremo, di *Francesco Ruffini* (versi).
La Comune di Parigi, pagina di storia, di *G. D. R.*
Un poeta del Mezzogiorno: Pietro Paolo Parzanese, di *Eugenio Capone.*
Funghi mangerecci e funghi velenosi, del *Doctor Cospa.*
Bibliografia: *Racconti liguri*, di Tito Bruna — *Giannandrea Doria alla battaglia di Lepanto*, per Benedetto Veroggio — *La difesa di Tarascona*, di A. Daudet — *Il carattere e la vita umana*, saggi di filosofia americana, di Ralph Emerson, prima versione italiana di L. A. Perussia — *Leggende boreali*, narrate da E. G. Bonner — *Il Codice « Mss. Varia 4 » della Biblioteca Nazionale di Roma*, descritto da A. Gabrielli — *Della presente letteratura in Italia* (1678-1884), conferenza tenuta dal dottor Giuseppe Pizzi — *Cenni storici sull'Accademia Virgiliana*, di Luigi Carnevali — *Sfumature*, bozzetti veneziani di Gino Manzini, con disegni di Gustavo Dall'Ara — *Prose e versi*, di Giorgio e Ruberto Andei.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

Il Comizio di ieri a Torino

Nella seconda pagina del giornale i lettori troveranno il resoconto esteso di questo Comizio, in massima parte già pubblicato nell'edizione di ieri sera. Qui scriviamo poche parole a conclusione.

I commenti ai discorsi fatti li lasciamo per la maggior parte al pubblico che li ha ascoltati e ai lettori che ne avranno percorso il resoconto.

L'impressione generale, come l'impressione nostra e di chiunque sia imparziale, fu eccellente.

Ieri dicevamo che « il Comizio sarebbe riuscito degno della città di Torino e della cittadinanza torinese; » e tale esso fu.

« Della serietà e della solennità del Comizio ci erano garanti il Comitato, i personaggi che vi avevano aderito e sopratutto l'uomo prescelto ad oratore. » E il Comizio invero fu serio e solenne; alcuni emissari di partiti diversi, con voci, con interruzioni e con il getto di foglietti a stampa, tentarono bensì di turbare l'ordine che vi regnava. Ma l'immensa maggioranza con applausi fragorosi e con manifestazioni unanimi tennero a segno gli avversari e fecero procedere dignitosamente l'adunanza.

L'on. Villa fu degno di esso: con frase scultoria, bella, alle volte veramente lirica, lumeggiò e lasciò a caratteri indelebili dei concetti nobilissimi e temperati. Gli applausi e l'entusiasmo del pubblico gli dimostrarono quanta commozione avesse destato, quanto giustamente avesse parlato.

Gli altri oratori lo secondarono, e in diversa maniera e per diversa via confermarono le cose da lui detto, assicurarono la solennità del Comizio. Convincente il Demaria, preciso e fiero il Narratone, spiritoso brillante vivacissimo il Vasallo rappresentante di Genova, eloquente patriottico dignitoso e ardente il Chiaves.

Il pubblico fu degno degli oratori; anzi quasi pareva imporre; certo coll'attenzione e col calore coi quali ascoltava i discorsi stabiliva per l'ampia sala quasi una corrente elettrica, onde, comprendendosi a vicenda, pubblico e oratori, si mostrarono degni l'uno degli altri.

Noi ammiriamo la moderazione di tutti, e applaudiamo ancora all'ordine del giorno del Comitato. Nessun eccesso, nessuna violenza; tutti gli oratori, e dell'opposizione come il Villa e il Chiaves, e ministeriali come il Demaria, e radicali come il Narratone, furono temperati; tutti animati da un solo concetto: — rispettiamo la religione, ma non vogliamo le sètte reazionarie che attentano alla unità della patria e alle libertà di tutti. — Tutti potevano avere per divisa il *pro patria et libertate.*

Una particolare soddisfazione ci sia lecito a noi manifestare, posciachè nei discorsi degli oratori e anche nell'ordine del giorno proposto dal Comitato ed acclamato dall'assemblea abbiamo trovato svolto tutto il nostro concetto e splendidamente discusso ed esposto quel programma e quelle idee che noi avevamo modestamente accennati nel nostro articolo di ieri.

Opportuni, anzi necessari, in date occasioni, affermavano ieri i pubblici Comizi; e oggi, legittimente il Demaria, storicamente il Chiaves, lo dimostrarono nei loro discorsi.

Contro ogni reazione clericale non eccessi, non provvedimenti ispirati dalla paura, dicevano noi; ma il fermo e costante proposito di rispettare e far rispettare il diritto comune. Eccitare il Governo a servirsi delle leggi vigenti; sovratutto provvedere all'educazione civile dei figli, e far penetrare nella coscienza dei cittadini che essi soli, o almeno essi specialmente, in tutti gli atti della loro vita, nelle elezioni d'ogni genere e nelle Opere pie, possono combattere la migliore battaglia contro il partito che attenta alla libertà e alla grandezza della patria nostra.

E questi furono i concetti a cui si informarono tutti, dallo splendore oratorio dell'on. Villa fino alla maschia eloquenza dell'on. Chiaves.

Terminiamo a dire: tutti, Comitato, uomini politici, oratori, pubblico, tutti concorsero, ciascuno per la sua parte, a far riuscire maestoso e imponente il Comizio, che possiamo chiamare nazionale.

Il Plebiscito Romano

Al Quirinale ed a Montecitorio

Roma, 3 ottobre.

(N. P.) — Per solennizzare l'anniversario del Plebiscito romano, il Municipio ieri ha distribuito i premi agli allievi delle scuole civiche, in Campidoglio.

Ecco una fortuna che non è toccata agli anni giovanili di noi subalpini... Essere incoronati in Campidoglio! È vero che la corona capitolina oggidì si è mutata in medaglie e in libri; è vero che i trionfatori salgono l'erta pedestremente e che, invece delle spoglie opime, li accompagnano babbi e mamme, pronti, nonostante il trionfo, a tirar le orecchie ai trionfatore se, tornato a casa, se lo merita... Ma tuttavia si tratta pur sempre di salire lassù, su quel colle donde han trionfato tante vittorie romane, al tratto per sempre di questo benedetto Campidoglio, colle magicamente fatato, e di cui han sentito il bisogno di fabbricarsi almeno una copia... in legno i Municipii americani!

Del resto, se in Campidoglio non abbiamo potuto portarci noi i nostri anni scolastici, una volta fatta la breccia di Porta Pia, sono pur venuti a farveli trionfare i rampolli *bussuri* delle nostre famiglie. Non soltanto noi abbiamo invaso gli uffici pubblici, imposto le nostre personalità in quasi tutti i pubblici servizi, osato costruire una intiera città nuova e rovinata Roma centuplicando il prezzo degli uomini e delle cose... Ma anche i nostri figliuoli, i nostri fratellini, i nostri piccoli amici hanno invaso le scuole di Roma, e, quel che è più, questi *bussuri* non per quelli che conquistano un grande numero di premi...

Avete sentito oggi, quando lassù, ai piedi di Marco Aurelio, fra l'uno e l'altro Palazzo Capitolino, sotto il libero splendido aere vespertino, si leggevano i nomi dei *regazzini* e delle *regazzine* cui il S. P. Q. R. ha decretato il trionfo; avete sentiti quanti di quei nomi il cui stile evidentemente diceva ch'essi sono entrati a Roma dietro al generale Cadorna! Marco Aurelio a momenti stava per calar giù: Oh! siamo a Roma o siamo... ai piè delle Alpi?... Venivano fuori a gruppi di tre o quattro per volta i Fornari, i Costa, i Regis, Barberis, Barelli, Cossano, Degiudici... I Ferraris, poi, i Ferrari, Ferrara, Ferrero, Ferretti, Ferrati e tutta l'altra etimologia *ferresca* coi suoi derivativi. Io ho contati a decine e ventine... E molti dei giovanetti e delle giovanette che comparivano alla chiamata di questi nomi erano pur stati chiamati negli anni passati, perchè sui loro petti si vedevano appeso due, tre, ed anche quattro medaglie testimoni dei trionfi arretrati...

Ho fatto anche un'altra osservazione. Nelle scuole e quindi nei premiati dei quartieri nuovi, che non detti i *buzzurri*, abbondano anche i nomi portati dai tempi nuovi. Si sentono chiamare a frotte gli Umberto, i Vittorio, gli Itali, i Libero... Ho sentito anche un Garibaldo. I pochi Pio, i Clemente, qualche Leone appartengono quasi tutti alle scuole delle regioni centrali... Anche la topografia scolastica ha dei rapporti colle opinioni politiche...

***

E che cosa non vi ha rapporto? Io ci pensava stamane passando innanzi al palazzo del Quirinale. Stavo osservando alcuni muratori che da qualche giorno attendono a qualche restauro nella facciata del palazzo. Per un momento, vedendo quegli operai, mi venne l'idea che si volesse approfittare dell'occasione dei ristauri per mettere fine a quello sconveniente che già da troppo tempo si deplora, la mancanza cioè di lasciare gli stemmi dei passati pontefici sui portoni del palazzo. Sarebbe tempo davvero che dal limitare della Reggia del Sovrano d'Italia scomparisse l'insegna coi due grifoni e la tiara di Paolo V! Ma invece, con mio rincrescimento, ho dovuto subito convincermi che l'insegno papali sono lasciate tali e quali; i restauri si limitano a toppare due o tre buchi sotto i balconi, nè gli operai hanno ordine di toccar più in là... Chissà mai quali stropiti si farebbero il giorno che sul portone del nostro Re si alzasse uno scudo di Savoia inquartato nei nostri colori nazionali! Bismarck, per far piacere ai suoi recenti amici del Vaticano, sarebbe capace di richiamarsene al vicino palazzo della Consulta!...

***

Dove non hanno invece scrupoli di innovare e rimutare, nonostante si tratti anche là di un palazzo già apostolico, è a Montecitorio, alla Camera dei deputati. In quel palazzo che appunto per essere detto sede provvisoria del Parlamento, non è mai definitivamente all'ordine, anche quest'anno, approfittandosi delle ferie, si sono fatti i lavori di innovazione. Ritornando alla riapertura di novembre, gli onorevoli inquilini di Montecitorio troveranno allestito l'ascensore attorno al quale si sta ora lavorando sollecitamente. L'ascensore è stato collocato in un pozzo appositamente costruito all'estremità del fianco destro dell'edificio. Va dal piano terreno sino al piano della Biblioteca. Al piano terreno vi si accede in fondo alla *Bucette*. Negli altri piani vi si accede in fondo ai corridoi di ciascun piano. L'ascensore percorre effettivamente 17 metri e mezzo, sebbene il pozzo sia alto 23 metri. Agisce a pressione idraulica di due atmosfere. In ogni ascensione trasporta cinque persone. Il sistema è dell'ingegnere Stigler, ed è lo stesso sistema che funziona al Vaticano, argomento questo che il sistema è buono o almeno... Quei monsignori non avrebbero mica voluto rischiar la pelle senza garanzia! Quindi anche gli onorevoli deputati possono dirsi tranquilli. Sorveglia i lavori l'egregio cav. Arnaud, ingegnere architetto della Camera.

Lo stesso ingegnere ha pure provveduto per un'altra comodità ad uso dei signori onorevoli. Essi sanno che nelle sale di scrittura non c'era finora che un certo numero di cassetti chiusi riservati; credo che il numero fosse solo di 180, ed erano più che altrettanti i deputati che reclamavano inutilmente un cassetto. Ora in quella sala sono stati costruiti appositi mobili, mercè cui a ciascun deputato è assegnato un cassetto.

Il Parlamento sarà illuminato a luce elettrica come qualcuno ha già annunziato? Un'illuminazione elettrica parziale si è già fatta per le sale di lettura a pianterreno fin dal luglio scorso, e di ciò vi ho parlato altra volta: ma ora si tratterebbe della illuminazione generale. I canapi della Società per l'illuminazione elettrica — che è la stessa Società per l'illuminazione a gas di Roma — hanno già percorso in questi giorni e si sono adagiati lungo il Corso, Piazza Colonna, e sono arrivati a Montecitorio spingendosi fino alla Piazzetta della Missione. L'ingegnere della Società, il sig. Pouchaine, ha chiesto alla presidenza della Camera se, dal momento che il canapo è già sotto la finestra, non sarebbe il caso di farlo entrare anche in Montecitorio... La presidenza non ha risposto ancora, o, almeno, non si sa che abbia risposto. Forse converrà attendere a vedere i risultati delle altre illuminazioni della stessa Società. Intanto, fra qualche giorno, saranno illuminati elettricamente il Corso, Piazza Colonna, Piazza Montecitorio ed alcuni edifizi pubblici e privati fra cui il *Teatro Nazionale*, il magazzino di *Old England*, il *Circolo della caccia*, ecc., ecc. E se la luce elettrica trionferà fuori, come supporre che non la si abbia ad ammettere anche dentro Montecitorio?

Disgrazia in mare a Savona.

Due inglesi annegati.

3 ottobre.

(*Arturo*) — Nel nostro porto oggi sventola a lutto la bandiera inglese a specialmente quella del piroscafo *East Anglia*.

Due uomini del suo equipaggio sono periti miseramente la scorsa notte, caduti per disgrazia nell'acqua

Erano ieri sera in cinque o sei del vapore a far baldoria per la città; visitarono buon numero di liquoristi bevendo *cognac* addirittura a bicchieri; la *gaiezza* fu quindi tutta inglese. Verso mezzanotte s'incamminarono verso il porto, segnando il loro passaggio per tutte le strade con prolungato schiamazzo.

Nel salire sul piroscafo, il punto d'equilibrio essendo stato lasciato alla taverna, tre della comitiva capitombolarono in mare.

Uno fu salvato dopochè ebbe la forza di nuotare per un quarto d'ora; gli altri due, giovani di 20 anni, calarono quasi subito a fondo. Stamattina furono pescati coll'uncino d'un *ancorotto*.

Quale schianto quando giungerà la feral notizia alle loro famiglie in *Horth Schields!*

SPORT.

Le corse di cavalli a Varese.

VARESE, 3, *ore 6,20 pom.* (Nostro part.). — La prima giornata delle corse fu favorita da un tempo splendido. Il concorso del pubblico fu numerosissimo. Ecco il risultato delle varie gare.

1ª Corsa — *Jockey-Club.*
Distanza, metri 2000 - Premio, lire 2000.
Nove cavalli iscritti; corsero cinque.
1° *King Bruce*, del Principe Ottaviano.
2° *Snaffle*, del marchese Fassati.

2ª Corsa — *Criterium.*
Distanza, metri 1200 - Premio, lire 5000.
Ventisei cavalli iscritti; corsero undici.
1° *Giacometta*, della razza Sansalvà.
Lasio, del generale Agei, e *Sacripante*, del conte Calderoni, giunsero contemporaneamente alla meta quali secondi.

3ª Corsa — *Olona.*
Distanza, metri 2200 - Premio, lire 2000.
Nove cavalli iscritti; corsero cinque.
1° *Mantle*, del capitano Fugg.
2° *Lepanto*, della razza Sansalvà.
3° *Radomonte*, del conte Calderoni.

4ª Corsa — *Casbenno.*
Distanza, metri 2000 - Premio, lire 1000.
Dodici cavalli iscritti; corsero sei.
1° *Hellenica*, del signor Silvestri.
2° *Bella bocca*, del marchese Fassati.
3° *Velette*, della razza Sansalvà.

Congresso letterario artistico internazionale

di Ginevra.

Ginevra, 30 settembre.

Non appena finiti i lavori di questo Congresso, mi affretto riassumerne le risoluzioni adottate.

Dirò anzitutto che fu inaugurato dal sig. Numa Droz, vice-presidente del Consiglio federale, e che vi figurarono i più importanti Stati d'Europa: Austria-Ungheria, Francia, Svizzera, Germania, Russia, Svezia-Norvegia, Spagna, Inghilterra, ed anche la Repubblica d'Haiti. Dell'Italia oravi il comm. avvocato F. Carotti, il quale, dopo uno splendido discorso del cav. Ulbach, pronunziò nobilissime parole all'indirizzo specialmente del Governo svizzero.

La Commissione preparatrice dei lavori venne formata dai signori Cattreux, Lermina, Ocampo, Sonchona, Carotti, Bzetzman, Hatz, Le Hailly, l'ouillet, Freedman.

Presiedette il cav. Ulbach, presidente dell'Associazione letteraria artistica internazionale, ed ecco i voti emessi.

Sullo studio delle legislazioni degli Stati in rapporto alla Unione letteraria il Congresso accolse la proposta del Carotti — che le Nazioni aderenti devono conformare le loro leggi interne alla Convenzione di Berna.

Per le lettere missive Pouillet fece emettere il voto che non occorre una legge speciale per regolarne il diritto d'autore, ritenuto che esse sono comprese nella parola *scritti* della Convenzione di Berna.

Importanti furono le seguenti risoluzioni formolate dalla Commissione preparatrice predetta *intorno al contratto di pubblicazione ed ai rapporti tra autori e editori*, e sono: che l'editore, acquistata l'opera, deve pubblicarla che non può variarla senza autorizzazione dell'autore; che avendone la facoltà, ove staturi il lavoro non ha più diritto di conservare il nome dell'autore; che l'autore non può variare il suo lavoro quando ciò nuoce agli interessi commerciali dell'editore; che infine la cessione di un disegno per illustrare una determinata opera non trasferisce nell'acquistore il diritto di autore.

Intorno alla *proprietà del titolo* fu deciso che esso per sè solo, astrattamente dal lavoro che indica, non costituisce la proprietà del diritto di autore.

Parimente si ritenne doversi assimilare la *traduzione* alla *riproduzione* e che questa parola, comprendendo l'altra, debba adottarsi per maggiore semplicità.

Inoltre si prese atto di due proposte da essere comprese nel programma del futuro Congresso: quella Lermina, che vorrebbe adottata da tutti gli Stati aderenti la legislazione svizzera, sulle obbligazioni tra autori e editori, e quella Carotti, il quale propone che i rappresentanti dei diritti di autore debbano difendersi costantemente e non recedere che a soddisfazione completa.

Il proponente Carotti in appoggio ha distribuito due suoi lavori: *Les droits d'auteur* e *Une epée suspendue sur la propriété littéraire et artistique.*

***

È riuscito molto bene la conferenza *sul sentimento di natura in Gian Giacomo Rousseau e sulla sua influenza nella letteratura.* Parlarono bene Carteret, Ulbach, Echenauer, Thomas e Ocampo.

Commoventissima la commemorazione dei membri defunti dell'Associazione letteraria-artistica-internazionale fatta da Ulbach, fra i quali Ferdinando re di Portogallo; Mario Proth, un pubblicista e un critico d'arte di alta riputazione, disse nobilissime parole di Carlo Deroda, che nel 1859 fondò in Ginevra la *Revue internationale cosmopolite*, dalla quale sorse il progetto di costituire l'Associazione letteraria-artistica-internazionale.

***

Fra i lavori inviati in omaggio ai congressisti ricorderò la Guida accurata ed illustrata di Ginevra, presentata da quell'Associazione promotrice delle industrie; lo Statuto con diverse pubblicazioni della Società italiana degli autori di Milano, inviate dall'illustre Cesare Cantù; le tre memorie sulla proprietà letteraria, del comm. Carotti; *Le Congrès de Amsterdam et la convention de Berne; Le projet de convention de l'Union littéraire; La convention entre la France et l'Italie et la Loi italienne de 1882*; infine l'opera di Laroze: *Sulle lettere missive.*

Non mancarono le escursioni o le gite sul lago con salita al Righi vaudese, ove ebbe luogo un banchetto ufficiale che diede occasione a *toasts* di Ulbach, Carteret, Carotti, Cattreux, Lermina, Proth ed altri. Si visitò a Verney l'abitazione di Voltaire, a Varambé il museo *Ariana* dei signori Revilliod e Montroux. Ebbero luogo delle rappresentazioni e concerti in onore dei congressisti.

Per il Congresso 1887 vennero fatte tre proposte: Barcellona, Stoccolma o Firenze: prevalse quest'ultima, che era presentata dal comm. Carotti.

L'accoglienza ai congressisti da parte del Governo federale e di Ginevra fu quanto mai splendida e cordiale.

La statua della Libertà.

Tra pochi giorni si inaugurerà a Nuova York, per cura di quel Governo, la colossale statua del Bartholdi, chiamata la statua della Libertà.

Questa immensa e grandiosa opera d'arte creata da uno scalpello francese, con capitali francesi, e regalata dai Francesi ai fratelli d'America, si elevorà anche che alcun francese vi sia ufficialmente rappresentato, e ciò pel semplice motivo che quel Congresso non ha voluto votare un credito pel ricevimento della rappresentanza.

Incredibile ma vera!

I Francesi sono indignatissimi.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 3, *ore 2,30 pom.* (Nostro part.). — **La triplice alleanza.** — Per cortesia del corrispondente romano del *Temps* ho potuto leggere il testo di un colloquio che quel corrispondente ha avuto con un diplomatico italiano, che sarebbe anche stato ministro degli affari esteri. La relazione di quel colloquio sarà pubblicata oggi o domani sul *Temps*.

Secondo il corrispondente, il diplomatico avrebbe assicurato che nessuna trattativa concreta sarebbe passata fra l'on. Robilant e i Gabinetti delle Potenze centrali allo scopo di ricondurre l'Italia ad un rinnovamento della triplice alleanza.

A tale alleanza — avrebbe detto il personaggio in quistione — forse si sarebbe accostata l'Italia se in questi momenti avesse avuto seri motivi di temere pel mantenimento della pace europea e se per conto suo avesse a nutrire seri timori per parte della Francia.

Questi timori, pel momento, l'Italia non li ha, anzi avrebbe ragioni di credere che i nuovi rapporti colla nazione vicina siano per entrare in una fase molto diversa dalla passata.

Esisterebbero invece strette e ben definite intelligenze del Gabinetto italiano coll'Inghilterra, intelligenze che permetterebbero all'Italia, dentro certo avvenimento, un'azione conforme alle viste del Gabinetto di San Giacomo. E non ultima conseguenza — avrebbe soggiunto il diplomatico — potrebbe essere appunto un nuovo riavvicinamento dell'Italia verso la nazione che ha con lei più affinità di razza e di interessi, ossia la Francia.

Naturalmente vi riferisco questi particolari sulla buona fede dell'egregio collega del giornale parigino e a puro titolo informativo.

ROMA, 3, *ore 2,50 pom.* (Nostro part.). — Il Papa diramò un promemoria ai nunzi all'estero protestando vivamente contro la politica anticlericale del Governo italiano.

Il promemoria è scritto in francese, e contiene delle frasi di una crudezza straordinaria.

— Confermasi la notizia che Taiani ordinò lo scioglimento del Circolo clericale Leone XIII a Napoli.

ROMA, 3, *ore 7,20 pom.* (Nostro part.). — L'on. Depretis arriverà a Roma il 14 corrente.

— Oggi è tornato da Alba il ministro della pubblica istruzione, on. Coppino.

— È giunto pure a Roma il vice-ammiraglio Pacoret di Saint-Bon Simone, il quale presiederà domani il Consiglio superiore della marina.

— La *Rassegna* bandisce taluni professori i quali, chiamati a Roma come membri di Commissioni esaminatrici di concorsi per cattedre, sono poi casi stessi candidati davanti ad altre Commissioni.

Avviene pure talvolta che detti professori giudichino sul merito di candidati che sono altrove loro competitori.

Il giornale invita il Consiglio superiore a provvedere.

— Le Società radicali organizzano una solenne funzione per celebrare il 12° anniversario di Villa Glori.

— Oggi è uscito un nuovo giornale operaio intitolato: *L'emancipazione.*

— Si attribuisce al ministro d'agricoltura e commercio, on. Grimaldi, l'intenzione di sottoporre al Consiglio superiore del commercio dei provvedimenti per impedire che gli agenti di Borsa funzionino senza patente.

— Si dice che la Banca Nazionale tratterà con diverse Borse di commercio per agevolare il trasporto dei titoli di rendita.

ROMA, 4, *ore 8,40 ant.* (Nostro part.). — L'on. Cappelli, segretario generale degli affari esteri, ricevette ieri de Koudell, ambasciatore germanico, col quale ebbe un lungo colloquio.

— Il *Capitan Fracassa* pubblica una lettera aperta di Fazzari a Depretis, in cui quegli asserisce che l'istruzione impartita dai religiosi è migliore dell'istruzione laica.

— L'*Opinione* insiste sul danno dei Comizi anticlericali, dicendo che sono un'arma in mano ai radicali.

NAPOLI, 3, *ore 12,10 pom.* (Nostro part.). — Il Governo, valendosi della facoltà che gli conferiscono i decreti precedenti, ma abrogati, ordinò l'occupazione del convento di Donna Albina, che verrà ceduto al Municipio unitamente a qualche altro.

— Nelle ultime ventiquattro ore non vi fu alcun caso di colera nell'intera provincia di Napoli.

TREVISO, 3, *ore 8 pom.* (Nostro part.). — **Conferenza Banghi.** — L'on. Banghi tenne oggi, nella sala del Casino ex-Filodrammatici, l'annunciata conferenza a benefizio dei maestri elementari della provincia di Treviso.

Vi assistevano i colleghi di lui deputati Mel e Papadopoli, il senatore D'Adda, le autorità locali, la Stampa ed un pubblico scelto ed affollato.

Il tema scelto era: *Religione, clericalismo e scuole.*

L'oratore dice che egli non rivolge le sue parole alle passioni ed ai pregiudizi che fruttano i facili applausi, ma soltanto alla ragione degli uditori.

Molti combattono il clericalismo, confondendolo colla reazione. Ebbene, clericalismo e reazione sono cose affatto diverse e sono opposte l'una all'altra.

La reazione nasce naturalmente nell'uomo, inalzandolo, quando lo circonda l'interprete di Dio, come dovrebbe essere.

Il sacerdote invece, il quale corrompe l'ufficio suo formando una casta che mira soltanto all'interesse proprio ed all'ambizione, costituisce il clericalismo, che è vera perversione del sentimento religioso.

Ricorda il discorso pronunciato domenica scorsa ad Alba dal ministro Coppino. Questi pronunciò la frase: « Dobbiamo avvivare la religione del dovere. »

Ma Iddio non si elimina dal mondo, nè dalla coscienza umana, perchè, concepito l'ideale della patria o cambiato l'ideale dell'amore, resterà sempre l'ideale dei nemici di Dio, cioè l'ideale appunto dei clericali, i quali vogliono Dio mancipio che li mantenga nella prosperità pratica in cui si trovano.

Il clericalismo si deve specialmente combattere col non ridare al Pontefice il potere temporale, che non può restaurarsi senza la rovina dell'Italia.

Il Pontefice stesso è creduto nemico maggiore, ma non tutti i preti sono clericali; molti rimpiangono l'indirizzo della Curia Romana; non ostante essi alzano la voce perchè lo Stato li abbandona, temendoli nello stesso tempo e disprezzandoli.

L'organizzazione della Chiesa in mano del Pontefice crea nuovi pericoli e nuove difficoltà.

Accenna allo sloggio dei Gesuiti ordinato dal ministro Taiani.

Questi interpretò rigorosamente la legge, ma commise un errore creando un'agitazione clericale, che oggi è viva, ma domani forse sarà dimenticata.

Non si combatte così il clericalismo, il quale invece acquista vigore e produce la reazione. Occorre un'azione costante, seria dello Stato il quale deve tenere la Chiesa nel suo organismo libero dentro l'orbita segnata dalle leggi. I clericali con la nota ingerenza nelle scuole e nelle chiese pretendono insegnare a sè l'insegnamento. Ma soltanto lo Stato ha diritto d'insegnare e deve invigilare l'insegnamento altrui.

L'ispezione governativa insufficiente rende i padri proclivi a mandare i loro figliuoli negli istituti privati retti da clericali. Bisogna togliere i difetti all'organizzazione delle nostre scuole.

Chiama l'ipocrisia di certi liberali il peggiore dei clericalismi. Dice che siccome il clero esercita una grandissima influenza sul morale delle popolazioni, così lo Stato deve allargare e rinvigorire la coltura laica e limitare contemporaneamente l'ingerenza della Curia nella formazione dei sacerdoti nei Seminari.

Esorta i maestri elementari a continuare l'opera loro nelle scuole, facendosi apportatori di luce e di pace nella dura via della scienza, aspettando adeguati compensi dal Governo. (*Applausi*)

Potenza, 2 (Ag. Stef.). — Al banchetto offerto dalla Provincia a Genala parlarono il presidente del Consiglio provinciale, brindando calorosamente al Re; il sindaco di Potenza, ringraziando il ministro della visita. Il deputato Branca rappresentò le tristi conseguenze che la crisi agraria ha avuto per la Basilicata; il deputato Lacava, accennando al bisogno della viabilità nella provincia; per ultimo il deputato Imparatrice.

Tutti ebbero lusinghiere parole per Genala, che rispose ringraziando per le molte prove di simpatia dategli in occasione della sua visita, da amici e avversari politici. Egli è venuto non solo come ministro a studiare davvicino le condizioni e i bisogni di questa vasta provincia, ma anche come italiano a stringere la mano ai fratelli che non vedeva da lungo tempo e ad imparare a conoscere altri fratelli che non aveva ancora veduto.

I voti che ha sentito esprimere oggi equivalgono già noti e forieri argomento di pensieri e di studi.

Il Governo continuerà a fare quanto è da lui perchè la via ferrata a non terrata della provincia prenda lo sviluppo richiesto dai tempi. Quanto al riparto dei 1000 chilometri di ferrovie di questa categoria è lieto poter dichiarare che egli ha già provveduto in parte i desiderii di Lacava, dando alla Commissione incaricata di proporlo alcuni criteri direttivi, tra cui quello di prendere in particolare considerazione le linee che interessano la provincia secondo del riparto precedente. La Basilicata ha quindi un credito aperto.

Quanto alla crisi agraria, non si può negare che sia gravissima, ed è giusto che di essa si preoccupino le popolazioni ed il Governo, ma non disperi che essa possa superarsi con i sacrifizi che la Provincia ed i Comuni fecero per migliorare ed aumentare la produzione, facilitando lo sbocco dei prodotti.

Un paese come questo (notò con tanto savio accorgimento, dove tutte le persone a cui ho parlato, cominciando dal presidente del Consiglio provinciale per finire al modesto operaio, non ho sentito esprimere che nobili sensi e virili propositi), non può a meno di aver dinanzi a sè uno splendido avvenire, e questo avvenire egli augura che sia prossimo e che superi le migliori previsioni. (*Applausi*)

Catanzaro, 3 (Ag. Stef.). — L'on. Genala è partito da Potenza dopo la mezzanotte ed arrivò stamane alle ore 9. Lo accompagnarono l'on. Compagna, l'ingegnere-capo del genio civile ed il sottoprefetto di Cotrone. Lo attendevano alla stazione gli onorevoli De Seta e Oliviero, il senatore Rossi, il sindaco, la Giunta municipale e parecchi consiglieri provinciali, oltre una grande folla di popolo seguito da oltre venti carrozze, il ministro, traversata la città imbandierata, scese alla Prefettura, ove seguirono le presentazioni d'uso. Egli ripartirà, dopo la colazione offertagli dal Municipio e dalla Deputazione, alle ore 2 pom. per Reggio.

Cronaca della Borsa. — 4 ottobre. — La chiusura della Borsa di Parigi di sabato era tutta in rialzo.

85 20, 82 80, 110 40, 101 10.
Inglese 100 15/16.

Meridionali 785. Sues 2057.

La liquidazione dell'italiano si fece in ottime condizioni; il prezzo di compenso fu 100 95; il riporto di 10 1/2 centesimi in media.

Il mercato era favorevolmente impressionato dalle notizie politiche sempre buone, per cui si spera nella continuazione della pace, e dall'abbondanza del denaro, di cui nei primi giorni della settimana scorsa si temeva tanto la scarsezza per il momento della liquidazione.

L'Italiano in particolare era in aumento in seguito ai continui acquisti del barone di Soubeyran. Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi era animatissima; si fecero molti affari ed a prezzi sostenuti. Molto domandate erano le Tiberine, che dopo aver aperto il corso di 713, montarono a 716. Molto domandate erano pure le Mediterranee.

Rendita f.c. 101 37, 101 32.
Rendita contanti 101 10, 101 05.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2255 —,	nom. —	Fond. Ital.	385 —,	384 —
Mobiliare	1048 —,	1045 —	Subal.-Mil.	250 —,	249 —
B. Torino	882 —,	880 —	Ind. Comm.	225 —,	224 —
Tiberina	713 —,	716 —	Esquilino	281 —,	282 —
Meridion.	784 —,	783 —	Lane	412 —,	414 —
Mediterr.	615 —,	616 50	Cartiera	500 —,	nom. —
B. Sconto	458 —,	457 —	Siculo	620 —,	615 —
Cred. Tor.	316 —,	317 —			

F. MARIOTTI
Le sapienze politiche di **Cavour** e **Bismarck.**
Un vol. in-8° (già *brochure* L. 3.
Legato tela e oro » 7.

Leggete il libro d'attualità
CLERICALI
Da tutti i librai.

L. CHIALA
Epistolario del conte di **Cavour**, opera completa.
Sei vol. in-8°, L. 30.

G. BOCCARDO
Trattato di Economia Politica.
7ª ediz. — Tre vol. in-16°, L. 5.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il Selvaggio del Varo.

IL COMIZIO DI TORINO

(Dall'edizione di ieri sera)

La sala.

Come importante per numero e per quantità di personaggi e di Società, così eziandio imponente per concorso di pubblico è stato ieri il Comizio anticlericale tenutosi alle ore 2 pom. nel teatro Vittorio Emanuele.

La vasta cavea del teatro formicolava tutta di una folla irrequieta che stipava palco-scenico, sedie, platea e gallerie fin nell'ultimo angolo, fin nell'ultimo recesso.

Le signore erano sorprendentemente numerose se si rifletta che nel loro animo poca breccia poteva fare la natura del Comizio ed il suo intento. Furono spinte ad intervenirvi dalla semplice curiosità, o dall'interesse per la questione clericale? Constatiamo puramente la loro presenza e non tentiamo il difficile problema psicologico.

Sul palcoscenico erano disposti i seggi per la presidenza del Comizio, il solito tavolo per gli oratori ed in fondo una siepe compatta, multicolore di bandiere delle varie Associazioni che hanno aderito al Comizio e di cui già abbiamo data negli scorsi giorni la lunga lista.

Per l'ampio vano del teatro durante l'aspettativa andarono leggermente cadendo in larghi giri vari manifestini e foglietti colorati. Uno conteneva un appello ai lavoratori in nome del socialismo e della scienza, un altro conteneva avvertimenti al partito liberale, altri ancora contenevano proteste, proclami, ecc.... Leggendoli, il pubblico ingannava i minuti dell'attesa, mentre per la carea incessante suonava un pispiglio interrotto soltanto da qualche apostrofe, collocata tosto con imperiosi zittii, o da qualche planso all'entrar delle bandiere.

Nei posti sul palcoscenico, riservati ai personaggi politici ed agli invitati, si potevano notare i senatori Benintendi, Pacchiotti, Valerio, Colombini, ecc.; i deputati: Chiaves, Cibrario, Faldella, Demaria, Favale, Pasquali, Roux, Badini, Chiapusso, ecc.; i consiglieri comunali: Gioberti, Casana, Silvetti, Corsi, Nigra, Ajello; i professori De Paoli, Graf, Stampini, Pagliani, D'Ancona e Rua; il dottor E. Laura; il cav. Tivoli; il comm. Luigi Rocca; il comm. Criscliari, sostituto procuratore generale; il comm. Olivieri, della Corte d'appello; i signori Narratone e Guelpa; gli avvocati Bianchi, Meynardi, Crolla; il cav. Strambio, consigliere di Prefettura; Teja dal *Pasquino* e Luigi Arnaldo Vassallo (*Gandolin*), venuto a rappresentare i giornali liberali genovesi.

Alle ore 2,20 circa compare sul palcoscenico la figura veneranda di Ariodante Fabretti, presidente del Comizio.

Un applauso risuonante, vigorosissimo scoppia pel teatro e non accenna a scemare per qualche minuto.

L'illustre vecchio, commosso, inchina il capo e si avanza a prendere posto al banco della presidenza.

Giungono con lui tutti gli altri invitati ed il palcoscenico in un momento si affolla.

Dopo breve pausa Fabretti si alza ed accenna a parlare.

Silenzio ed aspettazione nell'aula fino allora irrequieta.

Il prologo di Fabretti.

La presenza di tanto numero di cittadini — in questo senso si esprime Fabretti — di rappresentanti della nazione e di personaggi insigni, di Associazioni politiche o di Società operaie, prova che l'intendimento del Comizio nel bandire il Comizio anticlericale è di pieno accordo col sentimento della popolazione di questa nobile città, il cui nome è così intimamente legato al risorgimento italiano.

Egli è lieto di veder riunite in un solo pensiero tutte le gradazioni del grande partito liberale non solo della città di Torino o della regione piemontese, ma di tutta Italia.

Nota la necessità di questa riunione per poter dar motivo ad una solenne manifestazione contro il clero intransigente, contro quel clero che si chiama partigiano, antico nemico dell'Italia nostra, che ora rialza il capo e ricomincia a sbattere ardito le ali come per provarle a nuove imprese.

Nella bandiera dei liberali sta scritto: *Libertà per tutti — Privilegi per nessuno*, ed in omaggio a questo principio non s'intende di tarpare al nemico le ali, ma si deve teneme d'occhio, sorvegliarne i voli obliqui, tortuosi, ingannevoli.

Già da ogni parte si alzano voci di protesta contro questo partito che mina le nostre istituzioni, che si infiltra nelle nostre amministrazioni, nelle nostre famiglie, e cerca di distogliere gli animi dagli ideali di libertà e tenta di sviare i cuori della nostra gioventù...

(L'oratore a questo punto è interrotto dall'arrivo di nuove rappresentanze con bandiere, salutate dal plauso del pubblico. Una bandiera completamente nera con su scritto: *Circolo Anticlericale*, è accolta da una lunga ovazione).

Questo nemico della patria nostra — continua l'oratore — tenta di portar ostacolo alla libertà ed alla scienza in nome di dottrine ormai irrevocabilmente condannate, con mezzi ormai ripudiati, ed oggidì una mente, forse indebolita, ha voluto dare ad essi nuova forza, nuova potenza. *(Applausi)*

Narra come il giorno 12 giugno del 1848 Vincenzo Gioberti saliva le scale dell'episcopato di Perugia per stringere la mano di un suo amico che era impera al Vaticano, ed in nome della loro amicizia contratta nel Belgio essi si dichiaravano concordi nel giudicare i Gesuiti sovvertitori, e giudicavano necessario tenerli lontano.

Ora essi si rifanno minacciosi, e sta a noi combatterli, combatterli fino all'ultimo segno senza nessuna tregua, poichè la vittoria non può essere che dei liberali, dappoichè *le folgori del Vaticano non giungono sino a noi. (Applausi fragorosissimi)*

Dopo ciò il presidente dichiara aperto il Comizio e dà la parola all'on. Villa, che egli salutò « onore del Parlamento italiano. »

Il discorso dell'on. Villa.

L'on. Villa, avanzatosi al tavolo degli oratori, parla così:

Signori, tanto è il pensiero che qui ci raccoglie. Sedici anni or sono trascorsi ed in questo stesso recinto la popolazione torinese alzava unanime, poderosa la voce, sorta pure da tutte le provincie d'Italia, per affermare l'incontrastabile diritto della Nazione italiana su Roma.

In quel tempo Pio IX, coll'animo corroso da mal celati rimorsi, lanciava contro di noi il suo sillabo.

Non una parola di protesta venne allora udita, non una parola d'imprecazione, ma l'energica affermazione della coscienza dell'uomo per la libertà, per l'integrità del proprio paese.

Oggi ci troviamo di nuovo qui raccolti e deve scompere da questa riunione la protesta del diritto contro la violenza.

Allora ci era scaraventato contro il sillabo papale, ora ci viene scaraventata la Congregazione dei Gesuiti. *(Applausi prolungati)*

Quanti qui siamo, sentiamo che vi è una legge indistruttibile nella società: quella della libertà religiosa.

Chi ha cuore sente nel legame che lo avvince a Dio un impero per la sua coscienza e per la sua ragione.

Però, come qual deputato belga che per tanti anni lottò contro la teocrazia papale, si deve dire ai clericali: Quando voi attentate alla libertà della patria, non siete più rappresentanti di una religione, siete un partito nemico, contro il quale deve alzarsi il grido della protesta. *(Vivi applausi)*

Diamo un breve sguardo alla storia.

Quando più splendida, quando più fulgida splendette la religione cattolica, la religione cristiana? Fu nei primi secoli del cattolicismo, quando i credenti venivano sicuri, pieni di fede innanzi alla prepotenza d'un mondo potente ma vicino a rovinare in frantumi, venivano sereni innanzi alla prepotenza della tirannide e solo chiedevano di poter pregare il loro Dio, per pagando a Cesare il tributo a Cesare dovuto.

Fu quella la santa idea che trasse i primi cristiani a vivere nelle catacombe e ad affermare col sangue la loro fede.

Ma poco dopo cominciarono le prodigalità verso la Chiesa per comperare i facili perdoni, e si ebbe la prima donazione di Costantino, che formò il primo nucleo del potere temporale dei Papi, aumentato poi dalla contessa Matilde, o che di tanto mal fu causa.

È destino che in questa povera nostra creta vadano congiunti o virtù o vizio, e che l'abbiezione del peccato corroda anche le più elette nature.

Quattro secoli bastarono per crescere a splendore e far rotolare poi nella polvere questa prepotente autocrazia papale.

L'oratore ricorda Nicolò I, Gregorio VII, Alessandro VIII ed altri Papi che più fortemente fecero sentire la loro prepotenza, riservando solo un benigno giudicio per Alessandro III, il Papa che benedisse la Santa Lega di Pontida.

Narrando delle opere dei Papi, ricorda come venne un tempo in cui non bastò più loro di combattere ogni riforma, non bastò più loro di servirsi del pugnale del sicario, del capestro e del rogo; ma vollero pigliare l'uomo bambino, foggiarne a loro talento la mente ed il cuore, atrofizzarne l'ingegno per gettarlo poi nella società e farlo servire ai loro fini, per favorire il papato temporale.

Così ricorda d'un cavaliere bello, galante che viveva in Parigi, che ebbe nome di *cavaliere della Vergine* e che fu poi Ignazio di Lojola il fondatore della Compagnia di Gesù.

Costui seppe spingere la tattica pretina a quanto v'è di più sottile, di più elastico, e inaugurò la dottrina dell'obbedienza non solo fino alla morte, non solo sino al peccato veniale, ma anche al peccato mortale. *(Ilarità)*

Il che vuol dire non più volontà, non più iniziativa individuale, non più responsabilità, è il *periode de cadaver*, la formola, il motto della Compagnia dei Gesuiti.

Di questa Compagnia l'oratore non crede di doverne tessere la storia. L'ha già scritta Gioberti.

Una voce: Viva Gioberti!

L'oratore ripete: Sì, viva Gioberti! — Riporta la sentenza di un magistrato supremo del Parlamento di Parigi, in data 6 agosto 1762, in cui si accusano i Gesuiti di aver insegnato in tutti i tempi e perseverantemente, con approvazione dei loro superiori e generali, la simonia, la bestemmia, il sacrilegio, il maleficio, l'astrologia, l'irreligione, l'idolatria, la superstizione, l'impudicizia, lo spergiuro, il falso testimonio, la prevaricazione del giudice, il furto, il parricidio, l'omicidio, il suicidio, il regicidio, nonchè tutte le cresie possibili ed immaginabili.

Legge quindi una specie di stato di servizio della Compagnia di Gesù.

Eccone qualche pa:

1580 — Il gesuita Ballard spinge un giovinotto ad assassinare la regina Elisabetta promettendogli il paradiso o la mano di Mar a Stuarda. Il boia lo mandò in paradiso.
1589 — I Gesuiti fanno assassinare Enrico III.
1593 — Il gesuita Varade mette in mano a Barrière un coltello perchè assassini Enrico IV.
1594 — I Gesuiti eprocano Chatel ad assassinare Enrico IV.
Il Parlamento di Parigi li sfratta dalla Francia.
Bruce è indotto dai Gesuiti ad assassinare il gran cancelliere di Scozia. Non avendo obbedito, lo fanno accusare di alto tradimento.
1595 — Il gesuita Guignard scrive che l'assassinio di Enrico III è stato ispirato dallo Spirito Santo.
1598 — Tentano di assassinare Maurizio di Nassau.
Il gesuita Walpole tenta di far assassinare *per la quarta volta* la regina Elisabetta. Scoperto, accusa il suo complice Squire e lo manda al patibolo.
1604 — Convinti di delitti orribili, sono cacciati da Milano dal cardinale Federico Borromeo, dopo che già Carlo, prima loro fautore, li aveva presi in odio.
1605 — I Gesuiti, nella famosa *Congiura delle polveri*, tentano di far saltare il Parlamento d'Inghilterra.
1606 — I Veneziani vogliono massacrarli; il Senato li fa scortare al confine e il bandisce dopo che già avevano spogliato le case e saccheggiato le chiese di quasi tutta la città.
Scrivono ai loro amici in Venezia che « il figlio può uccidere il padre e che la moglie può strozzare il marito. »
1610 — Fanno assassinare Enrico IV e pubblicano un libro che approva il regicidio.
1618 — Sono sbanditi dalla Boemia come « nemici del buon costume. »
1619 — Banditi dalla Moravia, dalla Prussia e dalla Polonia per le loro innominabili scostumatezze.
1681 — L'imperatore del Giappone, stanco dei disordini dei Gesuiti, ne fa strage completa.
1043 — Sono cacciati da Malta, convinti di stupri e di latrocinio.
1645 — Papa Innocenzo X dà la scomunica maggiore alle dottrine dei Gesuiti.
1646 — I Gesuiti fanno a Siviglia una bancarotta fraudolenta che rovina l'intera città.
1713 — Promuovono la famosa Bolla *Unigenitus*, per la quale sono imprigionate 80 mila persone e moltissime uccise.
1714 — Il Parlamento di Parigi fa bruciare il libro del gesuita Fouvency come immorale.
1715 — Il duca di Savoia, re di Sicilia, bandisce dall'Isola i Gesuiti.
1723 — Pietro il Grande, per assicurare la pace del popolo, li bandisce dalla Russia.
1724 — Avvelenano il papa Innocenzo XIII.
1728 — Il gesuita Berruyer stampa tali indecenze, che tre papi, molti vescovi ed Università lo condannano come infame.
1761 — Il gesuita Girard commette oscenità detestabili con la bella Cordière, che vuol far passare per santa.
1762 — Il gesuita Bensi istituisce in Italia la turpe setta dei *Mamillari*.
1757 — Damiens, gesuita, tenta di assassinare Luigi XV.
1759 — Maria Teresa proibisce i libri dei Gesuiti.
Tentano di assassinare il re di Portogallo.

Questa requisitoria venne poi continuata dal procuratore generale della Camera inglese e sarebbe veramente infinita.

Ora l'oratore chiede al Papa:

« Che volete, quando il 13 luglio p. s. richiamaste in vita la Compagnia dei Gesuiti e le accordaste tutti gli antichi privilegi? »

La cosa è chiara, il tempo non diede al Vaticano quegli insegnamenti che avrebbe dovuto dare. Non è per riaccendere la fede nei cuori che facente questo, ma per strappare quella corona che tanto pesò alla vostra testa di sacerdote.

Tra Vaticano o Quirinale nessuna riconciliazione è possibile, *(applausi)* però è possibile riconciliar le anime benedette dal sorriso della fede.

Noi dobbiamo affermare che non ci sono più sopruni nè in clamide regale, nè in clamide papale, noi dobbiamo far sapere al clero povero che crede e che è santificato dalla soggezione e dalla povertà, che vi è una legge per tutti: questo è quello che noi dobbiamo affermare.

Dobbiamo affermare che lo Stato non ha più nulla a che fare colla religione, ma che ciascun religioso deve trovare la sua tutela nello Stato.

Ora che quelli i quali da Innocenzo XVIII furono chiamati i giannizzeri del Vaticano si sono slanciati contro di noi, noi dobbiamo difenderci colle leggi che esistono e trovare nella coscienza nostra una salutare reazione contro i Gesuiti.

Torniamo a Cavour, come diceva l'articolo di un mio illustre amico — dice l'oratore — riportato in un autorevole foglio torinese. Sentite cosa scriveva Cavour in una sua lettera sui Gesuiti:

Malheur au pays, malheur à la classe qui leur confiera l'éducation exclusive de la jeunesse! A moins de circonstances heureuses qui détruisent dans l'homme les leçons de l'enfant, ils seront dans un siècle une race abâtardie (1844)

Cominciamo — continua l'on. Villa — a combattere i Gesuiti nel campo dell'educazione.

Togliamo ad essi questo campo così fertile per l'avvenire, raccomandiamoci al Governo, ma prima raccomandiamoci a noi stessi; « padri e madri di famiglia, siate voi le avanguardie di questa lotta. » *(Lunghissimi applausi)*

Il partito dei Gesuiti non è ad ogni momento schiera compatta, pronta a dar battaglia; è gramigna sottile che si infiltra, si abbarbica in ogni modo, e quando voi avete innanzi l'umile salo, trovate forse lo strumento meno pericoloso di questa razza. *Ex operibus eorum agnoscetis eos.*

Elettori, anche a voi è da raccomandarsi: andando all'urna non fate compromessi...

Una voce: Come ha fatto il Governo!

.... E badate — continua l'oratore — alla vostra scheda, chè di quella siete padroni voi.

Ormai la dottrina gesuitica è entrata al Vaticano per la gran porta; essa è ora in grado di sviluppare tutta la sua influenza.

Ricorda quando qui nel piccolo Piemonte si cominciò a parlare di patria e Pio IX benedisse.... fallo che non gli fu più perdonato .... alle armi italiane.

A Torino in quei tempi si era cominciato a sentire il bisogno di qualche istituzione di pubblica assistenza e si andavano creando Opere pie, ricoveri di mendicità, ecc..... ebbene, tutte queste opere di pietà furono dai Gesuiti avversate.

Il buon sacerdote Aporti, fondatore di asili infantili, fu spogliato della veste sacerdotale ai piedi degli altari e proibito di celebrar messa per avere iniziato un'opera umanitaria.

Quando vennero istituiti i primi ordini costituzionali chi predisse la ruina dell'Italia furono i Gesuiti, i Gesuiti che sempre ad ogni momento si trovarono ad ostacolare i destini della patria.

Io vorrei avere innanzi a me un credente e dirgli: Dimmi, era più libera la Chiesa sotto Giuseppe II in Lombardia, o sotto Leopoldo di Toscana, o sotto i Borboni a Napoli o in Sicilia, oppure quando i principi facevano ingoiare ai legati le Bolle che venivano da Roma?

Oggidì dobbiamo dire ai sacerdoti: Celebrate tutti i vostri riti liturgici nelle vostre chiese, ma rispettate la legge, che altrimenti saprem farvela rispettare.

Ogni partito, in questi giorni, ha libero il diritto di associazione, ma se quel partito vuole attentare all'integrità della patria nostra sia anatema a lui, lo colpisca la legge. *(Applausi vivissimi)*

Questi sono i voti che il Comizio deve esprimere. Noi stiamo oggi al cospetto d'Europa e andiamo compiendo uno sperimento come mai in altro Stato si è compiuto.

Apriamo tenda ad ogni opinione: il nostro liberalismo ci valse già l'altrui ammirazione, facciamo di non demeritarla promuovendo inconsulti provvedimenti.

Il Governo è avvertito del pericolo in cui ci troviamo, gli abbiamo additato il nemico; egli l'osservi, lo scruti e lo colpisca nel momento buono.

E tu che siedi in Vaticano, parla la parola del Vangelo, parla la parola del perdono e della pace, e se bramosia ancor t'invoglia della corona temporale, pensa al sangue che essa ha costato, pensa ai patiboli che si sono innalzati, pensa ai martiri rapiti alla scienza, a quelli che diedero la vita per lei, pensa a Fra Paolo Sarpi, ad Arnaldo da Brescia, a Gerolamo Savonarola. *(Applausi interminati)*

Ed ora un'ultima parola e sia di gratitudine a coloro che seppero affrontare questo nemico che oggidì siamo chiamati a combattere, che non impallidirono portando seco la coscienza dell'Italia: e invoco te, o Giuseppe Mazzini, che credesti, che amasti questa Italia, e la sognasti una, anche raccolta sotto lo scettro del Pontefice; invoco te, Giuseppe Garibaldi, fulmine di guerra, il cui motto fu: *perisca la città, ma si salvi la libertà d'Italia*; e Camillo Cavour che inaugurò la nuova, la santa dottrina della libertà, e Vittorio Emanuele che riassunse il compiuto destino d'Italia nel motto: *A Roma ci siamo e ci resteremo*, ed infine un saluto erompo dall'animo mio a quei Campioni di valore e virtù che reggo ora i nostri destini tenendo salda una *corona che è ormai intangibile. (Applausi fragorosissimi e lunghissimi)*

Il discorso dell'on. Demaria.

Si avanza, applaudito, l'on. Vincenzo Demaria, e dice il seguente discorso:

Poichè lo scopo e gl'intendimenti di questo Comizio ebbero una così splendida manifestazione nel discorso dell'on. Villa, io dovrei tacermi, se il ritirarmi ora dinanzi allo invito del Comitato non paresse viltà.

Io mi rallegro di questo raccogliersi di tutte le gradazioni del partito italiano contro il nemico comune. Questo spettacolo me ne ricorda un altro — quello della unione degli Italiani quando si trattò di cacciare lo straniero e rendere l'indipendenza alla patria.

Ed io mi auguro che codesta unione duri fra noi finchè, come fu l'esterno, non sia debellato anche l'interno nemico.

A questo Comizio sorgono spontaneamente due domande: — Ha avuto esso un'occasione ragionevole? — Può esso avere una pratica utilità?

Si risponde: L'occasione sono gli ultimi atti di un Pontefice il quale rialza quella setta che altro Pontefice aveva condannata. I giornali che a quella setta si ispirano con la violenza degli attacchi hanno vieppiù provocato l'occasione.

Uno dei diritti migliori del popolo è questo: che egli possa unirsi per manifestare i suoi intendimenti, d'onde deriva che la manifestazione è legale e opportuna e può avere risultamenti pratici, poichè furono appunto le manifestazioni popolari quelle che affrettarono la dichiarazione di Roma capitale d'Italia.

Ma poi questo Comizio serve di avvertimento a quanti, sotto pretesto della religione, insidiano la libertà nostra e l'unità della patria. Contro di essi si leva, grande e possente, la massa degl'Italiani.

Qui non si tratta già di questione politica o religiosa, ma si dell'unità e dell'integrità nazionale. Poichè noi italiani ci troviamo in condizioni diverse da quelle degli altri paesi, come la Spagna, la Francia, il Belgio, dove il clero, per avventura, può discordare dai governanti sui sistemi o sulla forma di governo, ma è patriota. In Italia la faziono — chè non è partito — la quale aspira alla riconquista del potere temporale — vuole la disgregazione della patria, vuole anche, occorrendo, che l'Italia torni indietro com'era ai secoli della schiavitù.

Noi pertanto non si invidia alla religione. Non è vero che la religione sia ostile alla patria, anzi insegna l'amore e la carità della patria. La nostra non è lotta fra clericali e non clericali, fra credenti e non credenti, ma si fra coloro che sentono di essere italiani e coloro che, nati sul suolo italiano, non hanno per loro sventura il sentimento del passo sallo.

Su questo terreno tutti siamo pronti a combattere contro il nemico comune, il quale deve essere fuori di ogni pietà, poichè egli non sente la pietà della patria.

Lo spettacolo d'oggi rinnova lo spettacolo già dato da Mazzini, da Garibaldi, da Vittorio Emanuele, da Camillo Cavour.

Il mio illustre amico e collega, on. Chiala, ieri, in una gazzetta della nostra città, pubblicava un dotto articolo intitolato: *Torniamo a Cavour!* Ebbene, io pure dico: torniamo a Cavour, ma torniamoci per modo da tenerci lontano tanto dalla manìa di tutto innovare, quanto da quella di tutto ripetere. Più che cercare quello che Cavour *ha fatto* in altri tempi e diverse circostanze, bisogna vedere con un calcolo di logica quello che Cavour *farebbe* nelle circostanze attuali.

Parchè è saggia quella politica che sa adattare le teorie e le applicazioni alle necessità, alle condizioni, agli eventi.

Ricordo quello che, in una celebre tornata del Parlamento subalpino, il conte di Cavour ebbe a dire:

Io credo che quando il clero si restringa sempre all'uso di armi legali e legittime, esso, a poco a poco avvezzandosi alle forme costituzionali, smetterà alquanto di quello che vi può essere di superlativo nelle sue opinioni politiche attuali; ed entrato nell'arena politica animato da quella che si chiama volgarmente idea clericale, finirà, dopo il giro di qualche anno, per trasformarvisi in conservatore costituzionale.

Ma se io non temo le lotte politiche, quando siano combattute con armi legali, non posso dire altrettanto, ove il clero potesse impunemente valersi delle armi spirituali, di cui è investito per ben altri uffici che per far trionfare questo o quell'altro politico candidato. Oh! allora certamente la lotta non sarebbe più uguale; ed ove si lasciasse in questo terreno pigliar piede e assodarsi l'uso di queste armi spirituali, la società correrebbe i più gravi pericoli; la lotta da legale correrebbe rischio di trasformarsi in lotta materiale. Io non esito a proclamare che, se l'impiego abusivo delle armi religiose potesse farsi impunemente dal clero, noi saremmo minacciati, in un tempo più o meno lungo, dagli orrori della guerra civile.

Ebbene, io credo — soggiunge l'oratore — che nuove armi si debbano chiedere a nuovi provvedimenti. Perchè può darsi benissimo che quelle nuove armi — le quali Cavour non ebbe occasione di adoperare — diventino urgenti ora che la Chiesa minaccia di abusare delle armi spirituali.

Noi dobbiamo combattere con armi legali; perchè la libertà reca male a se stessa quando fa uso di mezzi coercitivi, di restrittivi provvedimenti. Intanto i mezzi che la legge attuale concede sono essi tutti scrupolosamente applicati?

Io voti anch'io, insieme coll'on. Villa, perchè il Governo persevori sulla strada intrapresa e sia infessibile esecutore della legge; anche di quelle che più particolarmente colpiscono i ministri del culto che commettono abusi nello esercizio delle loro funzioni.

Ma la legislazione del passato non può provvedere sufficientemente all'avvenire. Quali dunque saranno i provvedimenti a cui sarà possibile ricorrere negli anni ventari?...

Il clero, in Italia, si trova in condizioni speciali. Non è vero che da noi tutto il basso clero sia antipatriottico. Anzi e in queste nostre provincie e nella Lombardia e nel Veneto avemmo esempi di sacerdoti che dettero il loro ingegno, la loro fede, la loro vita alla causa della patria. Il basso clero ora trovasi in condizioni di assoluta dipendenza dalla Curia di Roma. Ebbene; poichè non è possibile una conciliazione col Vaticano, sia possibile un'altra via; bisogna provvedere che l'Italia si crei anch'essa un clero devoto a simiglianza di Francia...

(A questo punto l'oratore è interrotto dall'Assemblea, che si mette a rumoreggiare. Chi applaude e chi grida: *basta!* Le interruzioni continuano per qualche istante. Indi si ristabilisce un po' di calma).

L'oratore continua: — Mi si permetta di spiegare il mio pensiero. Probabilmente si tratta di un equivoco; ora che lo l'abbia spiegato, ci troveremo d'accordo. Il mio pensiero è dunque rivolto a quel clero che compie atti di pietà vera e cristiana, che si sacrifica al letto dei malati...

(E qui, nuove interruzioni e nuove proteste d'una parte del Comizio. Molti applaudono. Taluni gridano di rispettare la libertà del pensiero. Ma, continuando i rumori, l'on. Demaria fa un inchino al pubblico e torna a sedere. Allora l'avv. Guelpa, rappresentante l'Associazione democratica di Biella, si fa innanzi, riconduce l'oratore alla ribalta tra fragorosi applausi e dice: — In nome dei principii liberali, io vi prego di lasciare che l'on. Demaria finisca il suo discorso. Dopo parleremo noi. — Nuovi applausi)

Demaria ricomincia: — Forse io ho male espresso il mio pensiero o ho generato un equivoco là dove io penso che noi tutti si sia concordi. Perchè, quando io diceva della impossibilità di conciliare l'Italia civile col potere temporale e cercavo i mezzi di evitare un pericoloso conflitto per l'avvenire, esprimevo un'idea nella quale noi tutti certamente ci troviamo. Le aspirazioni del Comitato da me accettate ne sono una prova, e io forse ho espresso il mio sentimento con una frase infelice.

Dicevo che l'Italia deve provvedere all'avvenire e — poichè la religione non si può distruggere — pensare ad avere sacerdoti i quali abbiano aspirazioni italiane.

Tale scopo si raggiunge con due mezzi: sostenendo, cioè, il basso clero in modo da proteggerlo contro le influenze del Vaticano, e creandoci delle guarentigie nello nomine dei sacerdoti.

Riassumendo, constato la legittimità della reazione, di questa guerra contro nemici che, abusando dell'alto ufficio onde sono investiti, insidiano alla integrità del paese. La nostra guerra dev'esser combattuta con armi legali, le sole che si convengano a chi combatte in nome della libertà.

I nostri provvedimenti devono crearci per l'avvenire una garanzia che soddisfi tutte le coscienze, poichè qui abbiamo parlato in nome della libertà, della coscienza e del pensiero.

Domando perdono se avessi offeso il sentimento di taluno di voi. Saluto i miei concittadini. *(Applausi lunghi, fragorosissimi)*

(Dall'edizione di stanotte)

Il discorso di D. Narratone.

Domenico Narratone, oratore della parte democratica torinese, si avanza e dice:

Il clericalismo; ecco il nemico. Questa di Gambetta, esposcuola dell'opportunismo francese, è una frase felice, ma incompleta. Gambetta, quando la ebbe a pronunciare, forse per opportunismo, dimenticava i protettori dei clericali. Il clericalismo, ecco il nemico, — ripeto non è molto un nostro ministro nelle provincie meridionali. Sì, il clericalismo è il nemico; ma alla fine di questo secolo — in cui fiorirono Darwin, Spencer, Mazzini, Vittor Hugo e tanti altri grandi scienziati e liberi pensatori e filosofi — il clericalismo è ormai statuito per se stesso e non può più far male se non là dove è protetto.

Risparmiate i quaranta milioni destinati al culto; togliete al prete ogni privilegio; abolite la legge delle guarentigie; levate alle porte del Vaticano il carabiniere di guardia... Ecco quello che si ha da fare.

Se il Governo, nel 1870, entrando in Roma, avesse adempiuto alla missione d'Italia, se avesse proclamato la libertà della coscienza emana sulle rovine del passato, ora si direbbe che il clericalismo *fu* il nemico.

Ma invece il Governo parve quasi inginocchiarsi dinanzi al Pontefice per implorare una conciliazione che gli fu sempre rifiutata con un altrozzo *non possumus. (Applausi)*

Se si fosse piantata in Campidoglio la bandiera con su scritte le parole « libertà, nazionalità, » ora diremmo che il clericalismo *fu* il nemico.

Ma invece, appena preso il possesso materiale di Roma, il Governo si studiò di rallentare il moto italiano sino a venire allo stringimento dei freni.

Se, conquistata Roma, avesse cercato di versare in essa l'anima della patria per via dell'educazione nazionale, ora noi non saremmo qui a discutere e a protestare per il risveglio clericale.

Ma i nostri governanti preferirono di andare in Africa a conquistare quella sabbia per gettarla negli occhi ai patriotti italiani onde non vedessero il danno morale e materiale emergente dalle convenzioni ferroviarie.

In questo ambiente... *(Interruzioni, rumori, applausi)*

In questo ambiente antiliberale all'interno e antinazionale all'estero... *(Nuovi rumori e nuovi applausi)* nel quale fu smarrita la via segnata dai nostri martiri, i clericali pullularono come per generazione spontanea.

No, o signori; l'Italia ha altro da fare che a salvare istituzioni la quali hanno fatto il loro tempo. L'Italia abbatterà tutti gli ostacoli medioevali che le si pareranno dinanzi. *(Applausi lunghi e ripetuti)*

Il discorso di L. A. Vassallo.

Luigi Arnaldo Vassallo *(Gandolin)*, rappresentante della Stampa liberale di Genova, comincia così:

Come il vostro illustrissimo presidente vi ha annunciato, tutti i giornali liberali di Genova unanimi — dal moderato più azzurro al radicale più scarlatto — mi hanno dato l'onorevole e grato incarico di venire a salutare questa nobile e forte città, la quale, se non è più la capitale politica del regno, è però sempre, nel cuore d'ogni patriota, la capitale del risorgimento italiano.

Dopo ciò che vi hanno detto gli oratori che mi precedettero, dopo il discorso ciceroniano di Tommaso Villa, a me non resterebbe nulla a dire.

Questo dirò — che Genova tutta prende parte a questa vostra battaglia: perchè anche Genova e la Liguria sono stanche dell'invasione del clericalismo

Molte voci: — Viva Genova!

Le nostre splendide riviere — che a oriente hanno dato i natali a Mazzini, a occidente a Garibaldi — le nostre riviere così ridenti e così verdi oggi sono guaste dalla *filloxera gesuitica.*

Gli stranieri vengono a trovarvi la benefica luce del sole, e vi trovano... gli apostoli delle tenebre.

Pare a me che sarebbe il caso di ripetere o piuttosto di parafrasare quella nota poesia del Giusti, di cui tutte le strofe terminano con un unico ritornello; questo: « *e non vogliam Tedeschi.* »

Noi vogliamo il rispetto alla religione, anzi a tutte le religioni, ma *non vogliam Gesuiti.*

Noi vogliamo che la legge e la giustizia proteggano tutti i cittadini, anche i preti, ma *non vogliam Gesuiti.*

Noi vogliamo la libertà per tutti, ma *non vogliam Gesuiti. (Applausi frequenti, fragorosissimi)*

Vedo che in questa nostra Italia basta che siano adunati quattro operai per discutere se debbano domandare un soldo di salario di più o un'ora di meno di lavoro al giorno, perchè quei quattro siano presi e processati... *(Lunghi applausi)*

Ora, domando io, che cosa si dovrebbe fare pur l'associazione... per la banda dei Gesuiti?! Io domando dove esista una fedina criminale (ve l'ha letta testè l'on. Villa) più sporca di quella della Compagnia di Gesù?

Noi ci siamo adunati in grandioso ma pacifico e ordinato Comizio, e sapete che cosa diranno di noi? Diranno che siamo dei *mangiapreti*. Adagio, un momento; domando scusa. Noi di certa roba non ne mangiamo.

Noi non mangiamo i preti perchè sono coriacei. Noi li richiamiamo alle tradizioni sante della vera religione. Noi, sovvertitori, li richiamiamo alle massime del Nazareno. Ma ahimè! essi non ne vogliono sapere. Pare che a nominar loro quest'uomo si nomini il primo anticlericale dell'età moderna.

Che cosa noi domandiamo in fin dei conti?

Noi domandiamo a Sua Santità che rispetti il decreto d'altro pontefice infallibile al pari di lui: papa Ganganelli.

E a proposito di questo Papa mi viene in mente una storiella che vi voglio raccontare.

Sopravvenuta la reazione, i Gesuiti — dispersi dal Ganganelli — calarono a Roma, perchè essi vanno a stormi come i corvi appena credono di vedere il cadavere della libertà. Il generale, capitato a Roma per riordinare le fila, un giorno salì in una carrozzella e, per dieci ore, non fece altro che passare da un punto all'altro della città eterna, visitando Ordini, chiese, monasteri e Santi uffici.

Finalmente il generale dei Gesuiti, dopo tanta corsa, discende di carrozza e mette in mano al vetturino un *papetto* equivalente a una nostra lira.

Al che il vetturino, guardando in faccia il generoso prete e restituendogli il denaro, gli disse:

— Riverendo, la mi faccia un favore: dica una messa per quella santa memoria di papa Ganganelli!

Diceva prima: noi non mangiamo i preti, ma... non vogliamo neanche essere mangiati.

I Gesuiti organizzarono una *gran Banca spirituale* e misero in azioni e divisero in cedole la felicità celeste e... come avete inteso... furono grandi bancarottieri. Essi dicono: — il denaro? fango; i beni terrestri? uh!... roba profana... — Ma intanto pigliano tutto e danaro e beni terreni e invadono tutto, istituti, scuole, amministrazioni...

Oh! è tempo che questa invasione cessi una buona volta. Gli apostoli girarono il mondo in sandali col pastorale; San Simeone Stilita mangiava ogni settimana una testa di cavolo. E vi fu anche, per dir vero, un Concilio, quello di Trento, che stabilì il cibo dei preti in modeste proporzioni; ma ve ne fu anche un altro, il quale dovette pensare a frenar il lusso del clero, che andava nelle magnifiche vetture a quattro cavalli.

Pertanto lo concludo con Bartolomeo dei Martiri... (vedete ch'io non mi valgo di autorità sospette)... Bartolomeo, al Consiglio di Trento, mentre si trattava di urgenti riforme della Chiesa, esclamò:

— Volete riforma o la Chiesa? Volete ritornarla alle sue tradizioni? Prima di tutto riformate la Corte di Roma.

A cui un membro del Consiglio rispose:

— Gli illustrissimi cardinali non hanno bisogno di riforme.

E Bartolomeo di rimando:

— Sono appunto gli illustrissimi cardinali che hanno bisogno di una illustrissima riforma. *(Applausi)*

Il discorso dell'on. Chiaves.

L'oratore è accolto da una di quelle ovazioni, che sono riserbate ai vecchi patriotti.

Non farò un discorso — egli dice. — L'ora è tarda. È tempo di venire a una deliberazione. Però io debbo compiere un dovere. Debbo ringraziare il rappresentante della Stampa liberale genovese dello intervento e del brioso ed efficace discorso. È bene che la generosa Genova si unisca alle nostre manifestazioni; Genova, patria di Giuseppe Mazzini, che fu altre volte con noi...

Oh! non son questo le prime lotte. Lasciatelo dire a me, che sono come un vecchio cavallo di battaglia, il quale drizza gli orecchi e sente ridestarsi gli spiriti belligeri e fiuta l'odor della polvere, se ode uno squillo di tromba...

La Stampa genovese oggi è venuta a rassodare quei vincoli che stringemmo in altre lotte contro il clericalismo, in ben altri tempi, quando cioè la unità dell'Italia era soltanto un ideale.

La rappresentanza della Stampa genovese è una protesta contro quell'atto di provocazione che viene dal Vaticano, e con cui si vorrebbe ingombrare di persone appartenenti alla Compagnia di Gesù scuole e collegi della nostra Italia.

Ma noi quell'atto di provocazione non lo raccoglieremo.

Da lunghi anni chi si dice prigioniero e oppresso, o tuttavia non sa trovare gli oppressori, stadia il mezzo di crearseli, per poi poter dir fuori che la sua posizione giuridica in Italia è intollerabile.

Senonchè — come ben disse testè a Bergamo il mio venerando amico Silvio Spaventa, liberale antico — senonchè la questione del potere temporale non è più una questione. Perchè v'è solo una parte che la discuta; e non v'è questione là dove non v'è dibattito e non vi sono due parti.

Io mi felicito di questa manifestazione e vi sono venuto non cedendo ai consigli di quei barbassori che a queste manifestazioni popolari si oppongono, salvo poi a gridare che il Governo non sa dare ascolto e interpretare la coscienza pubblica.

Il pericolo più tremend

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO.

(Nostre lettere particolari — 1° ottobre).

Drammi della gelosia. — *(Malarogi).* — Un fatto atroce è avvenuto ieri in una casa innominabile. Un'abitatrice di quella casa aveva un amante, il quale, per una di quelle vicende psicologiche che sono incomprensibili, era geloso di un altro piuttosto che di un altro. La dea chiamavasi Angela Pisa, aveva 27 anni e, dicono, era piuttosto graziosa. L'amante, per ragion di gelosia, anche ieri era entrato in lite con quella donna, la quale, a quel che pare, era già stufa di lui e gli ha risposto parole che han fatto divampar la mina passione che gli ardeva il cuore. Si sentì tradito... Da chi? Da una donna il cui mestiere non poteva in nessuna guisa rendersi fedele... e, tratta una pistola, gliela scaricò addosso nel momento che quella povera diavola metteva innanzi la mano per istinto di difesa.

Il proiettile le forò la mano, le ruppe il collo e la Pisa cadde a terra mortalmente ferita. Condotta all'ospedale, morì.

L'omicida è già in prigione.

Nipote che uccide lo zio. — Stanotte, dopo che erano stati in chiesa per la festa di S. Michele, la famiglia Sanfilippo si divertiva a ballare, a cantare, a bere. Un nipote del padrone di casa, guardia daziaria, preso la rivoltella e la fece vedere allo zio Paolo, ma, nel porgergliela, secondo che dice il nipote Pietro, per caso partì un colpo che ruppe il cuore a Paolo Sanfilippo.

È un assassinio o una fatalità?

Dicesi che fra zio e nipote c'erano rancori.

L'uccisore è già in mano della giustizia.

CONEGLIANO.

Riapertura della R. Scuola di viticoltura e d'enologia. — Dal giorno 4 al 18 del p. v. ottobre verrà tenuta presso quella R. Scuola la seconda sessione d'esami sia di promozione dal primo e secondo anno del corso superiore che di licenza.

Gli allievi regolarmente promossi in luglio dovranno ripresentarsi ai primi di ottobre per prendere parte alle esercitazioni di vinificazione che si compiono nello stabilimento enologico appositamente costrutto e completamente fornito di materiali, stabilimento che si inaugura quest'anno.

Col giorno 16 dello stesso mese incomincieranno regolarmente le lezioni e successivamente gli esami d'ammissione per quei giovani che non posseggono i titoli richiesti.

Le iscrizioni nell'undicesimo anno scolastico sono già sparite tante pel corso superiore che per l'inferiore.

Vien fatto invio di programmi a quanti ne fanno domanda alla Direzione della Scuola.

MONDOVÌ.

(Nostre lettere particolari — 2 ottobre).

Stenografia. — Anche in questa città la sezione Torino dell'Istituto stenografico italiano ha voluto portare l'opera sua istruttiva. Il sig. Enrico Pera, presidente e fondatore della Società, stabilì in Mondovì due scuole, una maschile e una femminile, e dopo un corso di un mese, in cui egli fungeva da insegnante e i signori Vecna e Bergallo da assistenti, diede gli esami agli allievi, che in numero di 30 (20 allievi e 30 allieve) li superarono felicemente. È prova della bontà del sistema e della valentia dell'insegnante furono i pubblici ringraziamenti per mezzo della stampa, un magnifico *album* presentatogli dalle allieve e un banchetto offerto dagli allievi. Si fondò poi un Riparto della sezione Torino diretto dai signori prof. cav. Lanza, avv. Calleri, signorina Eyraie Clementina e Calleri Teresa.

FAULE.

(Nostre lettere part. — 29 settembre).

Filantropia. — Merita di essere segnalata alla pubblica stima la filantropia dell'egregio signor cav. ing. Casana Severino, il quale, convinto che il miglior preservativo del colera è la buona e regolata nutrizione, elargì, tanto nel 1884, quanto in quest'anno, la non indifferente somma di lire 300, che per mezzo di quest'onorevole signor sindaco venne distribuita alle famiglie più bisognose, mediante buoni in natura.

Questa popolazione, mentre sente il dovere di tributare al Casana i sensi della più schietta riconoscenza, trovasi ancor maggiormente tenuta a proclamare pubblici ringraziamenti per gl'incessanti suoi soccorsi mercè la distribuzione di continui lavori maggiormente progettati e diretti dal degno suo agente signor geometra Giuseppe Mairano.

CASELLE.

(Nostre lett. part. — 2 ottobre).

Ringraziamenti. — Lo splendido risultato ottenuto dal banco di beneficenza tenutosi testè a Caselle (attivo L. 2942, passivo L. 548 85, ricavo netto da distribuirsi lire 2393 15), si deve certo in gran parte alle gentili patrone, che colla loro presenza ed instancabile opera resero la benefica festa più cara e simpatica.

Il Comitato poi sente vivamente il bisogno di attestare l'imperitura sua riconoscenza al cav. E. Ghisolfi, il quale, con quel gusto artistico che ognuno gli riconosce, ha saputo così elegantemente addobbare il banco. Una parola infine di ringraziamento all'opera disinteressata del signor Gallot, tappezziere, via Provvidenza, 33, il quale provvide gratuitamente le stoffe e i drappi di addobbo.

Un'ultima e sentita parola di ringraziamento al pittore signor Laura, che prestò l'opera sua generosamente col dipingere il magnifico stemma che ornerà il banco, e a tutti coloro che con numerosi e ricchi doni e la loro attività concorsero nella benefica opera.

BIBIANA.

Pranzo d'onore ad un neo-cavaliere. — Festa più geniale di questa rare volte si fece nel nostro paese. Al pranzo, che fu servito inappuntabilmente dall'albergatore Garza, sedevano circa cinquanta commensali.

Presenziavano l'allegro simposio eminenti personaggi e tutte le notabilità dei vicini paesi. Alla frutta aprì la serie dei discorsi il sindaco, signor Buffa, che inneggiò all'onestà, lealtà e lavoro del decorato.

Parlarono poscia applauditissimi il conte D'Ossasco, consigliere provinciale, l'avv. Carlo Post e l'avv. Galvano colla nota facilità ed eleganza. Sorse quindi il generoso Olivero e pronunciò un discorso a cui fecero seguito il farmacista Buffa ed il prof. Bruno, da Cavour. Lesse dipoi un'arguta poesia in vernacolo il prof. Migliarini.

A questi s'unirono il cav. dottor Basso, da Barge, che rivolse calorose parole all'amico, cav. Falco, e l'avv. Piscatto, da Bagnolo, il quale portò il saluto dei Bagnolesi. Parlarono ancora altri. In fine s'ebbe pure un coro di fanciulli diretto dal maestro Olivero.

Il dottor Raimondo, zipote del festeggiato, a nome del medesimo, dopo rivolti ringraziamenti a quanti intervennero ad onorare il suo avolo, fece generale invito a recarsi in casa Falco.

Non è d'uopo dire come l'invito sia stato accettato.

Intanto la musica suonava, l'allegria s'accresceva; i giovanotti e le signorine non potevano più capire nella pelle. Allora s'improvvisarono allegre danze e si protrassero finchè sopraggiunse la notte.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 4 ottobre.

Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino. — Sommario delle materie contenute nella dispensa settima (giugno 1886), volume XXI.

(Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali).

Sull'integrabilità delle equazioni differenziali di primo ordine; del dott. Giuseppe Peano.

L'esagramma di Pascal; Nota storica dell'ing. Ottavio Zanotti Bianco.

Nozioni intorno all'equatoriale con rifrattore Merz di trenta centimetri d'apertura e metri 4 1/2 di distanza focale; del socio prof. Alessandro Dorna.

Sullo investimento spontaneo del saccarosio, e sulla analisi dei prodotti industriali preparati con zucchero di canna e di fecola; del prof. Ermenegildo Rotondi.

Effemeridi del sole, della luna e dei principali pianeti, calcolate per Torino in tempo medio civile di Roma per l'anno 1887; del prof. Angelo Charrier.

Osservazioni dello cometa Fabry, Barnard e Brooks (prima, 1886), fatte all'equatoriale di Merz dell'Osservatorio di Torino; del dott. Francesco Porro.

Sulle forze elettromotrici di contatto fra liquidi; del prof. Pagliani.

Intorno all'influenza della magnetizzazione sopra la conducibilità termica del ferro; del dott. Angelo Battelli.

Sul fenomeno Peltier nei liquidi; Nota terza del socio prof. A. Naccari e del dott. Angelo Battelli.

Azione degli acidi bibasici organici e delle loro anidridi sul fenolo e sulla tiosinnamina; del dottore F. Moine.

Sulla natrolite di Montecatini (Val di Cecina) del dott. Ettore Mattirolo.

Sulla monocloropropilbenzina e sul metilbenzilcarbinol; del dott. Giorgio Errera.

Ricerche sulle rigate ellittiche di qualunque ordine; del dott. Corrado Segre.

Sulla rappresentazione delle funzioni di una variabile complessa per mezzo di espressioni analitiche infinite; del dott. G. Morera.

Di una analogia fra la teorica delle velocità e la teorica delle forze; del dott. Enrico Novarese.

Sull'influenza della pressione nella formazione dell'anidride; del socio prof. Giorgio Spezia.

Sopra una pseudomorfosi; del dottore Giuseppe Piolti.

Contributo allo studio della patologia del rene; del dott. Eugenio Di Mattei.

Intorno ad alcune impronte organiche dei terreni terziarii del Piemonte; del dott. Federico Sacco.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche).

Commemorazione sulla vita di G. Curtius; del socio prof. Domenico Pezzi.

Iscrizioni classiarie di Cagliari; del socio dott. Ermanno Ferrero.

Considerazioni sopra la legge di Gurtyna; del socio prof. C. Nani.

Teatro Gerbino. — Il distinto attore brillante Angelo Zoppetti annuncia per mercoledì, 6, la sua beneficiata col seguente attraentissimo programma:

La canonichessa, commedia brillante in un atto, di E. Scribe.

Un qui pro quo, commedia brillante in un atto, di E. Girard.

La notte di S. Silvestro, ossia *La guardia notturna di Dresda*, brillantissima commedia in tre atti, di R. Castelvecchio.

Il Trovatore, ossia *Il suicidio d'un tenore*, parodia comico-drammatica, di E. Delli-Blanes, scritta appositamente per il serratante. Nuova per Torino.

Lo Zoppetti, che gode fra noi tante simpatie, avrà la accoglienze che merita.

Festa da ballo. — Qualcuno, riflettendo che il carnovale è ancora molto lontano, spalancherà gli occhi leggendo questo cenno; ma non è proprio il caso di stupirsi. Cessa tutto lo non di questo mondo, anche il carnevale va soggetto alle leggi di compensazione; l'ultimo fu lunghissimo, il prossimo sarà brevissimo: terminerà il 22 febbraio.

Forse questo penserà... spaventevole per l'umanità dansante, o forse la stessa legge di compensazione, hanno suggerito l'idea ai soci della Società *Esercenti esercizi ed arti affini* di dar principio altresì ai pubblici trattenimenti serali. E ieri sera la sala sociale, in via Finanze, rigurgitava di gente che si lasciava trascinare negli ebbri vortici della danza al suono allegro e cadenzato di ottimi balli. Per un momento parve di essere trasportati nel mese del carnevale, ma il caldo, che faceva lucciar di sudore le coppie, era una prova contraria. La festa durò animata fino a tardi.

Novità librarie alla Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina. — Sono pervenute le seguenti nuove pubblicazioni:

Jansson Alb. — Guida pratica per farmacisti e per medici, 1887. — 1 vol. leg. in tela e oro, L. 3.

Lenchantin. — Sotto il sole; storiella, L. 2.

Pierre Mail. — La double vue; 1 vol., L. 3 50.

Verne J. — Robur le conquerant; 1 vol., L. 1.

CRONACA

Lunedì, 4 ottobre.

Arrivi e partenze. — Partirono da Torino: l'ambasciatore conte Menabrea, i senatori Vallauri e Bertini, e i deputati Villa, Chiapusso e Gianolio.

Arrivarono i deputati Bobbio, Chiesa e generale Adami.

Il memoriale pel pubblico. — Avvertiamo i nostri lettori che abbiamo pensato di raccogliere in un luogo solo in quarta pagina, in capo alle notizie commerciali, tutti gli annunzi riferentisi a convocazioni di Società, concorsi, sottoscrizioni, ecc., ecc.

Così chi ha interesse a ricercar simili notizie può trovarle di botto sempre allo stesso luogo, senza ricercarle in cronaca.

Le sagre per la Madonna del Rosario. — Ieri, solennità di M. V. Santissima del Rosario, si ebbero sagre a Lucento, a Cavoretto, a Pozzo di Strada, alla Basilica di Superga, a San Mauro Torinese, in Mongreno ed all'Abbadia di Stura.

Tutta Torino borghese ed operaia ha ieri schiamato, e per tutta sera da tutte le barriere fu un allegro ritorno di fuorusciti cambiati dal bacchico liquore in altrettanti virtuosi di canto più o meno... forino.

Un sole splendido ed un tepore di temperatura ha favorito questa ottobrata, che segna il principio della fine per le liete scampagnate.

Inaugurazione di un fabbricato. — Ieri, alle 12 in punto, venne solennemente inaugurato il nuovo grandioso fabbricato eretto dagli attivi ed intraprendenti costruttori ing. Calleri e signor Mossotto nello spazioso isolato prospiciente le vie Principe Tommaso, Pallamaglio, Valperga Caluso e dei Fiori.

Assistevano alla geniale festa, che si può intitolare del trionfo del lavoro, i rappresentanti dell'autorità municipale, parecchi proprietari del borgo, ed un gran numero di capi-mastri, assistenti provveditori, industriali, nonchè vari direttori di Banche, i rappresentanti della Stampa ed altri personaggi.

Fecero splendidamente gli onori di casa i signori Calleri e Mossotto, i quali, dopo i ricevimenti d'uso, condussero gli invitati a banchetto sotto un magnifico padiglione, eretto dal tappezziere Morano nel cortile interno dell'immenso isolato, che ha un'area di 2000 metri quadrati.

I commensali erano 200 circa, e sedevano, si può dire, in mezzo ad un'aiuola di fiori distribuiti con gusto artistico dagli orticoltori Villa Giuseppe e figlio.

Sedevano alla tavola d'onore il comm. ingegnere Bollati, pel sindaco di Torino; il cav. avv. G. Nigra, consigliere comunale; il comm. Merlo; l'ing. Lorio Carlo, il comm. avv. Mogliotti; il comm. Danco, consigliere provinciale; il comm. Stanzani, delle ferrovie Mediterranee; il cav. Casartelli ed il signor Quaglia per la Banca Nazionale; il cav. avv. Chiaramella; il cav. dott. Pagliani; il cav. L. Casalegno, direttore della Banca Popolare di Torino; il dottore Rey; il cav. Reasso; l'ing. cav. Abate; il cav. C. Ferraris; il signor Piacenza; il comm. De Grossi, direttore dell'Istituto internazionale.

Il pranzo fu ammannito dal bravo Sogno, che fece un servizio inappuntabile.

Allo sciampagna si diede comunicazione di lettere e telegrammi del prefetto e del sindaco di Torino, degli on. Pasquali e Demaria, degli assessori municipali Arconzi-Masino, M. Voli e Riccio; del prof. R. Bassi; del comm. L. Mosca, Gianolio e Sineo; del cav. Bollero, direttore della Banca Nazionale; degli ing. V. Soldati e Porta, e di altri signori i quali, facendo plauso alla bella dimostrazione in onore dei due coraggiosi industriali, si scusarono di non poter intervenire al banchetto.

Dopo la lunga fila di comunicazioni parlarono applauditissimi:

Il comm. Bollati, che si congratulò coi signori Calleri e Mossotto dell'opera grandiosa da essi compiuta;

il cav. Bonis, che, facendo un confronto fra le antiche e le nuove costruzioni, pose il nuovo isolato testè costrutto fra i migliori per architettura, per comodità e per igiene;

il comm. Mogliotti, che sciolse un inno al trionfo del lavoro ed all'audacia dei signori Calleri e Mossotto, terminando con un brindisi alla Casa di Savoia ed al Re, al sindaco ed agli faltisti di credito, che furono potenti alleati dei due costruttori di cui tutti festeggiano l'opera indefessa, attiva ed intelligente;

l'avv. Garrone, che accennò alla concordia ed all'unione dei signori Calleri e Mossotto, e parlando delle loro costruzioni citò altre opere di cui abbisogna la nostra Torino, e fra queste la *forza motrice*;

l'avv. Salvagny, che salutò il signor Mossotto a nome di Chieri, sua città nativa, ed encomiò il bravo costruttore ed il suo degno socio Calleri;

il prof. P. Nigri, che ringraziò a nome di tutti del cortese invito e fece voti per la completa riuscita dell'opera, che costò tante fatiche ai due esperti intraprenditori, che chiamò i due grandi lavoratori del Borgo San Salvario;

il comm. De Grossi, che chiamò il nuovo isolato un miracolo dell'arte, della scienza e del lavoro, perchè costrutto in soli sette mesi. Lodò i signori Calleri e Mossotto, indefessi lavoratori e benefattori degli operai;

l'ing. Abate, che fece un breve ma affettuoso brindisi ai due coraggiosi intraprenditori;

l'avv. Samuele Levi, che pronunciò pure bellissime parole in onore dei due soci, portando un tosst alle loro gentili signore.

L'ingegnere Calleri ringraziò commosso, anche a nome del Mossotto, della splendida dimostrazione, ed esternò pure la sua riconoscenza a tutti coloro che li coadiuvarono nella non facile impresa.

Rallegrò la festa il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, che diede un applaudito concerto.

L'isolato Calleri e Mossotto, sopra disegno dell'ingegnere Calleri, occupa una superficie di metri quadrati 7052 ed ha una cubatura di 64,000 metri cubi. In certi giorni vi lavorarono fino a 1300 operai. Si calcola che nella costruzione vennero impiegati 12 milioni di *mattoni*.

Il fabbricato ha 1000 stanze ed è diviso in 13 lotti con bellissimi cortili interni tutti ornati di piante.

I piani fuori terra sono sei, compreso il terreno. Il sistema di fognatura è quello Schlauer.

Il reddito di tutto l'isolato si presume in lire 150,000.

Una bagatella!

Sulla lapide di Garibaldi. — Ieri, dopo il Comizio anticlericale, l'Associazione democratica torinese, seguita da varie altre Società con bandiere, si recava a portare una corona di fiori freschi sulla lapide a Garibaldi che si trova apposta sulla casa di via Carlo Alberto, n. 43, a commemorazione anche della battaglia del Volturno, il cui anniversario cadeva appunto ieri.

L'avvocato Alberto Mariani, dall'alto d'una scala arringò la folla parlando di Garibaldi, la più alta personificazione dell'anticlericalismo.

Ancora le onoranze a Ferdinando di Savoia. — Elenco delle Società militari che si fecero rappresentare al pellegrinaggio di Ferdinando di Savoia duca di Genova, il 19 settembre 1886 a Superga:

Sotto-Comitato dei Veterani 1848-49 di Aosta, Carrara, Cuneo, Genova, Ivrea, Lucca, Pistoia, Rivara, San Germano (Vercellese) e Vercelli — Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Amelia, Aquila, Chioggia, Lucca, Monte San Savino, Palermo, Schio, Sondrio, Savona e Vigevano — Società Reduci di Crimea di Cagliari e Genova — Circolo Militare di Chivasso — Società fra ex-militari di Fossano, Torre Pellice e Taggia — Società Fratellanza Militare di Pavia. *Il Comitato.*

Un po' di tutto. — B. Edoardo, d'anni 17, D. Luigi, d'anni 18, e G. Emilio, d'anni 30, tutti garzoni macellai, giunsero ieri sera alla stazione di via Sacchi colla tramvia di Orbassano, bisticciandosi fra di loro. Uno di essi, anzi il D. Luigi, aveva una ferita al capo, dalla quale perdeva sangue. Due guardie urbane ed una di P. S. di servizio alla stazione di P. N. non avendo potuto riuscire a comporre il dissidio, li accompagnarono tutti e tre alla Questura. Quivi si seppe che alla Barriera di Orbassano le guardie daziarie avevano già sequestrato altre macellai un coltello, eppuriò furono trattenuti in arresto.

Il ferito venne condotto all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

— Il contadino Gai Giuseppe, d'anni 73, abitante al Tetti Pintli, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita riportata alla mano mentre faceva i fuochi di gioia in onore di una sposa presso Moncalieri.

— La scorsa notte, verso il tocco e mezzo, certo P. Alessandro, d'anni 38, materassaio, venuto a diverbio con un amico nel Borgo del Rubatto per gelosia di donne, si ebbe una bastonata alla testa.

— Nella notte dall'1 al 2 corrente, ignoti ladri, introdottisi nell'edicola dei giornali posta in piazza Castagnaro, esercita da Rocchi Vittorio, s'appropriarono un portamonete contenente lire 17 50 ed un piccolo binoccolo.

Nessuno vide e sentì nulla e così i bricconi poterono allontanarsi senza essere disturbati.

— Ieri mattina, un carro della spedizioniere Barnato, obbedendo avviciuato troppo al binari della tramvia a vapore di Carmagnola, venne urtato da un treno in arrivo, e siccome sul carro vi erano dei vasi di qualche valore, così uno di essi, nell'urto, andò in frantumi. Non si ha a lamentare alcun altro inconveniente.

— Certo Tarrone Basilio, d'anni 65, rendiliere ambulante di minuterie, venne colto da male improvviso nella via dei Fiori. Una guardia urbana, con vettura pubblica, lo fece portare in una locanda di via S. Tommaso, dov'è alloggiato.

— Il capo-squadra degli spazzini municipali, Pinono Michele, rinvenne ieri mattina nella via Giulio una lova di ferro ed uno scalpello, che rimise alla Questura.

— Due guardie di P. S. ed una municipale arrestarono nella via Mercanti i muratori M. Enrico, d'anni 17, e D. Angelo, d'anni 28, i quali erano venuti a diverbio con altri due muratori.

I due arrestati essendosi rifiutati di arrendersi alle esortazioni degli agenti, furono condotti alla Questura centrale ed ivi trattenuti.

— Il falegname Casalegno Enrico, d'anni 24, mentre assisteva ad un pubblico incanto sull'angolo delle vie Garibaldi e S. Maurizio venne derubato dell'orologio d'argento del valore di lire 36, che teneva nello tasche del panciotto.

Arrestati. — Due individui per oltraggi agli agenti di P. S.: uno per ozio; uno per scrocco; uno per disordini ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

ESTERO

Politica austriaca.

Vienna, 30 settembre.

(Bis) — In fondo, la risposta del ministro presidente ungherese alle varie interpellanze rivoltegli non quali precisamente io ve l'avevo fatte presentire ne' miei telegrammi, se tanto di questi si ricorda alcuno fra' vostri lettori. Tutt'insieme, non si sa però ben definire la impressione che bisogna risponde destano. Qui erano attesi con un'ansietà indescrivibile, ma per quel poco, anzi pochissimo, che ho avuto occasione di sperimentare, non si sa qual conclusione trarne. O son « parole, » e lasciano il tempo che trovano; o son « fatti, » e dovrebb'esser vicino il giorno in cui l'Austria-Ungheria si trovasse, come dicova il *Pester Lloyd*, nella necessità di applicare alla Russia, rispetto alla Bulgaria, il medesimo procedimento applicato l'altr'anno alla Bulgaria rispetto alla Serbia.

« La nostra monarchia — ha detto il signor Tisza — deve dirigere tutti i suoi sforzi ad aiutare lo sviluppo autonomo degli Stati balcanici e ad impedire che vi pigli posto un protettorato od una influenza permanente di cui non è parola nei trattati. » Ed ha poi aggiunto: « Il Governo si tien fermo al giudizio che, nella penisola balcanica e secondo i trattati vigenti quando la Turchia non si valga del diritto riserbatole, nessun'altra Potenza sia autorizzata ad un proprio intervento in armi ed allo stabilimento di un protettorato. » Ora, che può vedersi in tutte queste abbastanza esplicite dichiarazioni se non la condanna più aperta di tutto quanto la Russia ha fatto e sta facendo in Bulgaria per mezzo del generale Kaulbars?

***

Davvero, il Kaulbars rappresenta in Bulgaria una parte che nessun agente diplomatico ha mai rappresentato. Nè il Cambon in Tunisia, nè il Bert al Tonkino si terrebbero autorizzati a tanto. Non giudica nemmeno di dover serbare rispetto a certe norme elementari di educazione diplomatica; tanto che, giudicandone dal suo procedere, appare abbastanza giustificata la paura che un giorno o l'altro egli faccia deporre la reggenza e si ponga a capo di una nuova amministrazione, a sua immagine e somiglianza, nel principato. Di tutto questo il signor Tisza non disse parola; forse tacque perchè trattasi di « questioni in corso, » ma, se la condotta del conte Kalnoky risponde alle dichiarazioni di cui vi discorro (e così dev'essere perchè questo furono combinate in lunghi colloqui fra' due personaggi), si dovrebbe ammettere che, negli ultimi giorni, le osservazioni del rappresentante austro-ungherese a Sofia abbiano dovuto essere piuttosto severe; or com'è che, da quanto pare, il Kaulbars non ci ha risposto che con un calcolato crescendo di audacia? O forse vuolsi ammettere il criterio accennato dalla *Nordd eutsche Allgemeine*, e non vedere, in quanto la Russia sta operando nel principato, che un ritorno puro e semplice alla condizione di cose, tollerata per sei anni, che vi durò fino al moto di Filippopoli?

***

Dell'alleanza colla Germania il Tisza ha parlato, bravo e freddo, per dire che l'Austria-Ungheria vi rimane ferma. Così, gli ufficiali di Vienna e di Pest non rispondono all'invito dei loro colleghi di Berlino che, forse *pour cause*, la vorrebbero mettere in discussione. E ogli da credersi che, in cotesto affare dell'alleanza, e anche appunto per ciò che riguarda la Russia, l'impugnatura della spada sia tenuta dall'Austria-Ungheria? Giusto in un articolo accennato telegraficamente stasera, il sig. Kalkow afferma che, contro un'occupazione della Bulgaria l'Austria protesterebbe ed *arrebbe nel momento decisivo la Germania dalla propria parte*. Mi ricordo un articolo pubblicato giovedì scorso dall'ufficiosissimo *Nemzet* di Budapest; il *Nemzet* ammoniva che l'Austria-Ungheria « avrebbe saputo occorrendo, *costringere* la Germania a scendere in campo pe' suoi speciali interessi (della monarchia absburghese). « Non varrebbe questo a dire che nei patti dell'alleanza, ci son tali e così precise disposizioni a' cui impegni la Germania non potrebbe sottrarsi? E, o perchè non si rendono di pubblica ragione questi patti pe' quali al principe di Bismarck sarebbe tanto gradita una sanzione parlamentare?

***

Una supposizione abbastanza accreditata vuole che gli scopi a cui mira la Russia in Bulgaria siano tutt'altro che contrari alle vedute del principe di Bismarck, ma che gli avvenimenti siano andati sviluppandosi con una celerità che non era nei suoi calcoli. Egli sperava — dicesi — di liberarsi in un modo o nell'altro dell'Austria o di un'alleanza che oggi gli riesce incomoda prima che apparisse chiaramente o fosse in via d'avanzata attuazione il programma del panslavismo in Bulgaria. Invece, per essere una significantissima frase toscana, siamo già alle parte co' vassi. Che valga ciò per isviare l'attenzione del Gabinetto di Vienna, un giornale di Colonia avverta ufficiosamente che in Italia torna a pigliar piede il moto irredentista? Gli stessi fogli di Vienna più facili a prestar orecchio a cotesta musica registrano le note e ridono.

« Non desideriamo e speriamo — ha concluso il signor Tisza — di raggiungere in accordo colle Potenze e senza turbamento della pace lo scopo supremo della nostra politica; e per quello scopo ci adopreremo colla tranquillità e la moderazione doppiamente necessaria in momenti difficili, ma, nello stesso tempo, con tutta serietà e risoluzione. »

Son « parole, » dicono gli uni; è il quasi annunzio d'una prossima guerra, dicono gli altri, di quella guerra che, secondo la replica stringente di Baldassarre Horvath, « è preferibile ad una pace che comprometta l'onore e la dignità della Monarchia. » Cannoni e fucili, o note e dispacci diplomatici, tutto sta bene, purchè si arrivi in tempo, purchè la Russia non sorprenda di nuovo, in Bulgaria, l'Europa con uno di quei colpi di mano in cui ha il diritto di venir proclamata maestra!

TELEGRAMMI

Dublino, 3 (Ag. Stef.). — Hicks Beach è arrivato. Credesi che tema dei disordini in principio dell'inverno e che sia convinto della necessità di misure eccezionali.

Madrid, 3 (Ag. Stef.). — Il Papa telegrafò alla figlia di Villacampa dicendo che intercederà presso la reggente in favore dei condannati a morte.

Rio Janeiro, 2 (Ag. Stef.). — Il *Nord America* è arrivato.

San Vincenzo, 2 (Ag. Stef.). — Il *Tibet* proseguirà domani per Rio Janeiro.

Costantinopoli, 3 (Ag. Stef.). — Thornton partirà il 10 corrente. Si dice che White inaugurerà una nuova politica inglese in Oriente.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — Il Consiglio, dopo lunga discussione, deliberò il testo della risposta alla nota della Russia. La risposta, riferendosi all'intervista di ieri col generale Kaulbars, dice che il Governo è del tutto disposto a seguire i consigli della Russia, ma non può farlo che nella misura consentita dalle leggi e dal paese.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 4 ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Divorziamo*, commedia. — *Baci e schiaffi*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Testacini*, commedia. — *Spensieratezze e buon cuore*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Il deputato sparvaio*, comm. — *La consegna è l'è d' rusè*, scherzo comico.

BALBO, ore 8 1/2. — *Dora o La spia*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammat. — *I Kikiriki*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 3 ottobre 1886.

NASCITE 43: cioè maschi 20, femmine 23.

MATRIMONI. — Abrato Michele con Rosso Adelaide — Birolo Domenico con Chiapino Anna ved. Mo — Gastaldi Carlo con Martinetti Cesira — Misriendo Paolo con Nilena Orsola. — Peschiardi Antonio con Odetti Antonia — Pautasso Michele con Ferrari Caterina — Pavin Alessandro con Galafrio Teresa — Prelli Antonio con Milano Celestina — Tosco Ignazio con Roda Caterina.

MORTI. — Carena Ang., d'anni 26, di Torino, nubile — Chiabrando Margh. n. Boggio, id. 89, di Savigliano, Falchero Adelaide n. Falchero, id. 69, di Via, Scavarda-Chiarieno Battista, id. 60, di Agliè, fora. — Broglio Teresa n. Casalegno, id. 50, di Cinzano. — Pozzi Paolo, id. 17, di Alessandria, studente. — Bigliatti Catarina n. Rossi, id. 40, di Torino. — Galliano Luigi, id. 75, di Dogliani, bracciante. — Boschinesi Giuseppe, id. 77, di Torino, sensolaio. — Termelli Felice, id. 54, di Torino, decoratore. — Benavia Giuseppa n. Andreini, id. 75, di Maggiora. — Durandetto Maria, id. 29, di Susa, negoziante.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Per Studenti pensione accurata e camera presso il prof. Gonella, via S. Massima, N. 31, p. 2°.

VISTA, OCCHIALI la sua sede nella sola, Rivolgere a G. Bianco ott. co di S. M., piazza Castello 25, Torino. 3037

TAPPETI di LEGNO (parquets), mobilissimi tra per salotti, privati, **A. DANIELE**, Via Artisti, 34, TORINO. **Pianelle di legno.**

Si avvertono i signori **esercenti** che alla verifica dei loro esercizi, a scopo di far ridurre i locali, non possono assistervi altri funzionarii, ancorchè delegati dal Municipio, che non siano Assessori (2° alinea art. 61 delle Istruzioni Ministeriali 20 ottobre 1870 ove si dice: « *ed un membro della Giunta* »); per cui, dato anche che l'ingiunzione fosse fatta in conformità delle altre prescrizioni di legge, essa è nulla, come nullo il verbale analogo. Quin li contro l'una o l'altra può essere fatta regolare opposizione presso l'autorità competente. c 3260

Alcuni esercenti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE PRIMA

CAPITOLO VII. — La pubblica opinione.

(Seguito)

Veramente no, non si poteva sopportare; a trattar così male una bella e angelica creatura piena di bontà, di dolcezza e di compassione! Emilio si era nascosto nella strombatura di una finestra e vedeva ed udiva ogni cosa; avrebbe volentieri buttato giù l'antico dente della signora comare, col quale sembrava sapesse mordere così bene la riputazione di una signorina; e per non udire altre velenose osservazioni si andò a ficcare in un'altra finestra più in là. Ma cascò dalla padella nella brace. La signora di Schulderoff suggeriva a suo figlio, tenute noi dragoni, che egli, per rinnovare lo splendore un po' illanguidito della loro casa, bisognava che facesse un buon matrimonio, e per codesto l'Ida pareva fatta apposta.

Il giovine Schulderoff si era così impanierito dell'impallidito splendore della sua casa che da ebrei e cristiani si era fatto imprestare più migliaia di talleri di quanto in venti anni potesse raggiungere la sua paga, e si mostrò molto ben disposto al progetto; però il conte lo metteva un po' in imbarazzo.

Ma la mamma, gentile, lo soccorse di buoni consigli. Primo; ballare spesso con lei, specialmente ossequiarla nelle figure del cotillon. — Le tue grandi attenzioni ti faranno ben volere dalla fanciulla, così ti guarderà di buon occhio. Secondo; domani, alle dieci, una galoppata davanti casa sua; là tu perderai, per badare troppo a lei, lo scudiscio; tu sai ben volteggiare, quindi, senza por tempo in mezzo, giù dal cavallo, pigli lo scudiscio, e su di nuovo, via al galoppo. Se il suo cuoricino batte una volta di paura per te, allora tu l'hai in tasca. Terzo; una bella serenata davanti casa sua con la musica del reggimento; alcuni pezzi malinconici, qualche aria commovente, ed essa verrà dietro le gelosie, io ci scommetto la mia più bella acconciatura. Alcuni compagni ti faranno il piacere e verranno con te, grideranno: Schulderoff! Schulderoff! Dove ti fiacchi? Vo', ve', il povero giovane si mette a piangere! — Ah, lasciatemi, valorosi camarata, rispondevali, mi sento così bene vicino a lei. Così succede in tutti i libri di cavalleria, quando amava soltanto la nobiltà e gli stupidi borghesi non si erano ancora arricchiti.

— L'arola d'onore che lei ha ragione, — rispose il luogotenente accarezzandosi la barba; — veda, la posso anche...

Emilio si sentiva, non sapeva perchè, far male al cuore ascoltando quel piano di conquista dello sposo pestrato, e si recò in un'altra finestra più in su e là si trovò vicino a quello che la calunnia delle donne cercava di mordere e il donchisciottesco spirito di Schulderoff di conquistare.

Da una parte sedeva il presidente; si era spogliato della serietà affarista abituale per essere il faro della gente di buona compagnia e chiacchierava con gran piacere della più giovane del crocchio, come un giovanotto.

E sul viso tondo brillava una malizia, un satirico riso, quando egli od il consigliere cercavano di far bere all'Ida di quel vino dolce e spumeggiante.

Non era possibile di veder niente di più amabile della fanciulla, un'Ebe eternamente giovane in mezzo ai due vecchi allegri. Era ormai quasi la birichina di tre anni prima quando sedeva sulle ginocchia del papà o del vecchio consigliere Berner; il madera e lo xeres le avevano messo tutto il sangue nelle gote, perchè Berner non aveva voluto che altri vini più pesanti oltrepassassero la gentile barriera delle sue labbra; ed essi la scorrevano nelle vene così caldi, che gli occhi le brillavano di contentezza e d'amore, ed ogni momento si disegnavano le rosee fossette delle sue guance. Lo sciampagna non era stato ancor tirato fuori per rinfrescare la sua testolina d'angelo e calmare un po' l'ardore del suo sono giovanile. Non sapeva nemmeno lei che cosa la rendesse così allegra. Il ritorno nella casa paterna soltanto non era, non era nemmeno la vista dei giovani di Freilingen impazziti dietro di lei; era qualche cosa altro; e non era forse un pallido e bellissimo viso che sempre le tornava in mente, sorridente con malinconico riso o cogli occhi in pianto? Perchè se n'era andato dunque nel momento di mettersi a tavola, dove avrebbe potuto vederlo e parlargli.

— Ehi, bambina, — disse il presidente scuotendola dal suo sogno, — tu stai lì da un buon quarto d'ora, cogli occhi sul piatto, come se tu leggessi nella torta il fragole così bene come a lettere di scatola il tuo avvenire, e sorridi poi come se ti facessero tutti i nostri giovanot

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

XIX. — **Sorpresa.**

(Seguito)

— Ah! ah! — disse l'conte con accento feroce, — lo avete voluto, mia bella amica. Ora a noi tre! Questa vendetta mi sarà dolce.

La poverella, resa pazza dalla paura e dall'angoscia, gettava grida supplichevoli e si contorceva e si rifugiava negli angoli della camera e dietro ai mobili per non lasciarsi toccare dai due miserabili che le davano la caccia.

Ella potè per qualche minuto schermirsi dagli assalti dei suoi nemici, ma finalmente riuscì a Saverlens di agguantarla per le spalle e di atterrarla da terra.

A quel violento atto rispose uno spaventevole fracasso di legno rotto e di vetri sparzati.

Il vento irruppe nella camera; un'ombra nera passò improvvisamente e si udì un colpo sordo immediatamente seguito dalla caduta di un corpo sul pianerottolo. Il gigantesco albergatore rotolò sotto al letto.

Tutto ciò si compì in un batter d'occhio.

Saverlens alzò la testa in tempo per vedere l'ombra nera scagliarsi sopra lui. Un secondo colpo risuonò sul suo cranio e il gigante cadde senza fare un movimento.

Allora agli occhi spaventati di Isabella apparve il suo salvatore, il suo amico, il conte des Naux, che, simile ad un leone superbo e vittorioso, la prese per la vita, se la gettò sulla spalla e si slanciò con quel peso fuori della camera.

XX. — **Il leone fa preda.**

Ecco quello che era accaduto.

Come è facile immaginare, il conte non si era lasciato convincere da Isabella e non aveva acconsentito a lasciarla nelle mani di quei banditi se non per mettere ad esecuzione un disegno formato prima.

Quando si era sentito abbastanza lontano per esser perduto di vista da quelli che stavano sulla spiaggia, Armando aveva abbattuto la barca e si era slanciato al nuoto per raggiungere il delta, sperando poter approdare senza esser visto.

Ma ad un tratto cambiò avviso, si volse e corse obliquamente alla spiaggia, andò a terra in luogo deserto e si diresse verso il fiume.

Quando l'ebbe raggiunto si lasciò scivolare nell'acqua, e facendo il morto, come dicono i nuotatori, si lasciò portare dalla corrente fin presso alla casetta di Isabella, dove approdò senza che nessuno avesse potuto scorgere il suo ritorno.

Tutto era calmo all'interno e nel chiosco le lanterne rischiaravano sei individui che continuavano a bere. I due altri dovevano essere di guardia presso i passaggi accessibili del fiume, nell'ché il signor des Naux non potesse ritornare senza essere segnalato.

Armando era dunque stato felicemente ispirato andando a prendere strada lontano dal luogo in cui il fiume si getta nel mare.

Rassicurato da quel lato, l'amico d'Isabella salì per qualche minuto sotto ad un albero poco distante dalla casa e lasciò gocciolare l'acqua di cui erano inzuppati i suoi panni. Voleva anche ascoltare ed osservare quello che avveniva nella dimora della giovane donna, per sapere in qual modo avrebbe dovuto intervenire.

Quel momento d'aspettazione, per quanto breve fu pel conte di una tristezza lugubre. Era assalito da sinistro presentimento, aveva freddo, batteva i denti e sentiva correre pel corpo quel brivido glaciale che ci penetra le ossa al principio di una forte febbre e nell'ansia che precede lo avvicinarsi di qualche tragico avvenimento.

I servi di Saverlens bevevano sempre, mantenendo fra loro un silenzio profondo. Ogni tanto due di essi si alzavano, andavano sulla spiaggia, e quelli che primi stavano di guardia ritornavano nel chiosco e, avvicinatisi alla tavola, si versavano dei grandi bicchieri di vino o di cognac, che trangugiavano d'un tratto senza proferire una parola.

Lo stesso silenzio continuava a regnare nella casa. Quella calma sinistra fece male al conte. Egli si arrischiò una precauzione fuori del suo nascondiglio e fece il giro della graziosa abitazione.

Soltanto le due finestre della camera d'Isabella erano illuminate.

Che cosa avveniva là dentro?

L'architettura di quell'antico palazzo permetteva a un uomo agile e robusto di arrampicarsi su per gli ornamenti in legno frastagliato, e di giungere così al suo balcone isolato e molto sporgente, che formava una specie di terrazzo pieno di fiori, sul quale s'aprivano le due finestre illuminate.

Armando intraprese quell'ascensione.

Era una cosa molto pericolosa, specialmente in quel momento; ma nello stato d'ansia dolorosa in cui si trovava sul conto d'Isabella, nemmeno la certezza della morte avrebbe potuto arrestarlo.

Giunse sul balcone senza incidenti spiacevoli e stette un momento in ascolto. Non si udiva altro rumore che il fremer delle foglie sotto il vento e il gemito cupo e continuo del flutti sulla spiaggia.

Con precauzioni infinite Armando strisciò fra i vasi di fiori fin contro la finestra, tendendo anzi e ammazzò l'orecchio al minimo rumore che potesse prodursi all'infuori di quello degli elementi.

Non intese nulla. Da uno degli angoli del vetro più basso egli guardò nella camera d'Isabella. La povera donna era seduta sopra uno stretto canapè e teneva il viso nascosto fra le mani.

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

ISTITUTO Sorelle BOTTO.
La sede di quest'Istituto fu **trasportata** in via **Andrea Doria, 5, al 2° piano,** in vasto salone ben arieggiato, esposto a mezzogiorno.
Scuole elementari e corso complementare, lavori femminili, canto corale, disegno, ballo e ginnastica. — Semiconvitto. 8294

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misure. — Via Garibaldi, 45. 2481

L. CAPRILE
Occasione
favorevole
per pesi, torelli da uva, gru, ecc.
TORINO
via Ruviva, n. 6. 2758

COLLEGIO CONVITTO pei giovani d'anni 5 alli 12. — Pensione L. 25. — Per programmi rivolgersi al Direttore, **Piscina** (ferr. di Pinerolo). C 3105

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2727

Aumento di vigesimo.
Il 9 prossimo ottobre, ore 10 ant., scadrà il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 42,500, cui, con atto d'inanto in data d'oggi e mio rogito, venne provvisoriamente deliberata la **vendita** di un **fabbricato,** uso **casa operaia,** con annessi aia, orto e prato, formanti un solo appezzamento di terreno fabbricabile e divisibile in diversi lotti, in **Torino,** regione **Valdocco,** via **Cottolengo.**
Torino, 30 settembre 1886.
2281 G. CASSINIS, *notaio.*

Aumento di vigesimo.
Il 9 ottobre prossimo, ore 10 antim., scadono i fatali per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 40,100, cui, con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito, venne provvisoriamente deliberata la **vendita** della **Cascina** denominata **La Buna,** in territorio di **Centallo,** consistente in casa civile o rustica, e beni a varia coltura, simultaneamente ed in ripieni, della superficie in complesso di ett. 20,35,60.
Torino, 30 settembre 1886.
2281 G. CASSINIS, *notaio.*

Vendita di mobili.
Martedì 5 corr. e successivi, **in via Roma, 21, piano 2°, si venderà,** per contanti, una quantità di **mobili** uso alloggio. Il sottoscritto **s'incarica** di **cambiare, comperare o vendere** per **conto privato qualunque oggetto** ad uso **abitazione.**
2230 G. GIULIETTI.

CITTA di CEVA.
È aperto il concorso allo cattedre di:
1ª ginnasiale — stipendio L. 1200
2ª id. id. » 1000
3ª id. id. » 1000
Domande e documenti al **Sindaco** prima del **10** ottobre. 3315

Istituto Aperti-Boncompagni
via San Massimo, 31.
Classi infantili ed elementari — Corso complementare e magistrale. C 3310

Insegnante matematica e scienze naturali cercherebbe occuparsi presso *Istituto cittadino.* Scrivere, al N. 23 o 3282, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI
IN CASALE MONFERRATO.
Convitto aperto tutto l'anno, colle Scuole elementari e tecniche e coll'Istituto tecnico, a cui vanno uniti Gabinetti e Laboratorii richiesti con una Biblioteca di oltre 10,000 volumi. — Pensioni e matriculas facendo fronte alle gravi spese dell'insegnamento l'Istituto colle rendite sue proprie, il Comune e la Provincia, coi legati dell'avvocato **Filippo Mellana,** ed unitrattando il grandioso palazzo che la contessa Leardi geneva a sua disposizione coi redditi del capitale di L. 250,000. Gli alunni sono pure addestrati *gratuitamente* nella ginnastica e nella scherma, e, volendolo, anche istruiti nella fotografia ed agronomia.
Rivolgersi per programmi alla Direzione dell'Istituto. 3159

Nella casa in via del Carmine, 4.
Spaziosi locali a piano terreno per **ufficio, negozio** o **laboratorio** *d'affittare al presente;* . C 3309
Diversi **alloggi** da **3** a **7 membri,** *pel 1° p. v. gennaio.*

The Neuchâtel Asphalte C° (Limited) London
esclusiva Concessionaria delle Miniere d'Asfalto
di VAL-DE-TRAVERS (Svizzera)
con Case Agenzie a Vienna, Budapest, Berlino Bruxelles, Amsterdam, Nuova York
PAVIMENTAZIONE *di strade in* ***asfalto compresso — Copertura di terrazzi e pavimentazione di ambienti coperti e di cortili in asfalto colato.*** **Vendita di Asfalto colato in pani.** 2331
Agente per il Piemonte: Ing. G. M. VARVELLI, via Principe Tommaso, 15, Torino.

Fallimento Reinaudi.
Il **7 ottobre** 1886, ore **8** ant., nella fonderia già **Reinaudi** (corso S. Maurizio, 27), si procederà alla vendita delle merci, attrezzi e meccanismi esistenti in detto fallimento, ivi compresa piccola macchina a vapore e ventilatore.
C 3257 *R. Cur.* avv. G. FERRERO.

Magazzino da mobili
M. TREVES
via Mercanti, n. 11.
Assortimento **mobili** e cornici completo a prezzi ridotti. 3317

SORDITÀ.
L'**Olio acustico** di **Clarx,** *dei Re Stuart di Londra,* guarisce radicalmente le sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal Governo inglese. Dichiarato ottimo e sicuro dai professori *Rotelli*ni, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente della clinica dell'orecchio. — L. 8 50 al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.,** farmacisti, **Milano,** via Manzoni, 6.
Depositi presso farmacie dei signori: in **Torino,** de Toria, *Turbica, Giordano* e *S. Frola;* in **Pavia** *Pasquali;* **Mondovì-Breo** *Brunda.* 45

Drogherie !!!
Cercasi Casa che faccia **viaggiare** per lo smercio di un **buon articolo.**
Scrivere al N. H 3262 T, Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

SPECIALITÀ
Burro da tavola
arriva fresco e di primissima qualità tutte le mattine. Deposito esclusivo presso la Ditta **ANSALDI LUIGI** *Aug. via Roma, piazza Carlo Felice.* 3275

Mulino di L. 100m. circa
contro prima ipoteca, al 4 75 0/0. Tratta direttamente il sig. Rag. **A. Bianchi,** via Barbaroux, 34, dalle ore 10 alle 11 antim. 3178

Motori a gas i più economici e **macchine** agrarie ed **industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento nazionale dell'ingegnere **EDOARDO DE MORSIER** in **Bologna.** — Listini gratis a richiesta. 3 96

Casa da vendere
e sita **piazza Statuto, via Carmine, 26,** ampio giardino, due fabbricati, terrazza, gallerie e terreno d'angolo fabbricabile. 3067

Cercasi
un **giovane** che sappia ritagliare e confezionare **tomaie** al quale poter affidarne la **fabbricazione.**
Per maggiori schiarimenti scrivere alle iniziali M e 3289, *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.*

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglie grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, *Torino.*

GRANDE DEPOSITO
di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondato nel a Torino.
Importazioni direttissime e prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo!
NATALE LANGE - via Juvara, 18
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.
CARBOLINEUM AVENARIUS
Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare Alloggi di 3 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 650 — Alloggi di 7, 8, 11 e più, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 26m. a 40m. — Mezzi di pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2(6)

Grande incanto
di ricchi mobili, oggetti d'arte, quadri ed anticaglie
via Principe Amedeo, 20.
Mercoledì 6 corr. e successivi, il sottoscritto, dietro mandato del proprietario sig. **La Hale,** procederà alla vendita dei seguenti:
Mobilio per camera da letto, salani, salotti, studio e camera da pranzo; mobili intarsiati, mobili a boul, pendoli, candelabri, vasi, bronzi, statue, quadri ed abbozzi; mobili antichi; vestito di pizzo antico; specchi, chincaglierie, ecc., ecc. C 3234

COMUNE DI BOVES.
È aperto il concorso al posto di **Medico-veterinario,** retribuito coll'annuo stipendio di L. **600.**
Dirigere l'istanza, documentata e redatta su carta legale, **non più tardi del 31 ottobre p. v.,** a questa Segreteria municipale.
L'eletto dovrà assumere l'esercizio della condotta al **1° gennaio 1887.**
Boves, 25 settembre 1886. 225)
Il Segretario L. GAMBONE. *Il Sindaco* BO LUIGI.

PREMIATO STABILIMENTO
BALLADA e BOLLIN
Ponte delle Benne - **TORINO**
TORCHI DA VINO
NUOVO SISTEMA BREVETTATO
A DOPPIA LEVA CON SABBIA CENTRALE
Costruzione solida e semplice, altissima pressione, funzionamento celere per la doppia leva e per il duplice sfogo del liquido al centro ed alla circonferenza della vasca e la indiscutibile resa maggiore danno al nostro torchio il vantaggio di essere il più efficace fra tutti i sistemi finora conosciuti.
DEPOSITI: Presso i sigg. Fili **Sedarido,** *Nizza Monferrato;* **Bertolino Bartolomeo,** *Buttigliera d'Asti;* Fili **Nebiolo,** *Quarto d'Asti;* **Giuseppe Magnetti,** *Pinerolo;* **Alfonso Edoardo,** geom., *Alba;* **Donadei Giuseppe,** *Dogliani;* **Ferraris Paolo fu Giovanni,** *Fubine.* 2237

AVVISO alle famiglie
Nuovo ritrovato.
Le **Formelle** *(Mattoni)* **economiche** privilegiate, senza odore nè fumo, nè esalazioni nocive alla salute, che servono per cuocere vivande, scaldare alloggi, scaldini per signora, che sostituiscono i carboni e legna, ecc., avendo incontrato la più lusinghiera soddisfazione da quanti ebbero a farne uso, il sottoscritto avverte il pubblico che, per soddisfare la sua numerosa clientela, ne confezionò a diversi prezzi, cioè:
a L. **30, 20, 15 e 1 al mille,** franco a domicilio in **Torino.**
Avverte che ste provvedendosi contro i contraffattori e spacciatori a termini di legge.
A scanso d'ogni frode ed inganno la vendita si fa per ora esclusivamente ai depositi via **S. Francesco d'Assisi, n. 12 e Borgo San Donato, n. 40** bis, sede principale.
3286 MATTEO STICCA.

La Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio
porta a conoscenza dei propri clienti che ha conformato suo rappresentante per la vendita di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, via *Nizza, N. 17,* dal quale potranno rivolgersi, allorchè vorranno i suoi prodotti agli stessi prezzi della fabbrica.
Nella stessa occasione previene il pubblico che altri magazzini di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica, **avvertasi** che non ha proprio torinese il nome
FRANCESCO CIRIO. 3 90

Legna rovere da ardere
stag. asciutta di 3ª cani, segata e spaccata, a c. L. 39 al sig. a più alti negli alloggi. — Per commissioni, alla Ditta **L. CASELLA e COMP.,** **via Garibaldi, 21.** C 2338

Lucentina Solare C 3220
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
P. DAVIS e C°, 3, Galleria Natta, TORINO.

Torino - Stabilimento Mure - Torino
TORCHI
a leva multipla differenziale, brevettati

Unica Medaglia d'oro di 1ª classe dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio Esposizione Torino 1884.
Premiati con oltre a cento medaglie primi premi *alle Esposizioni di* Genova, Caserta, Milano e Roma. — ***Pigiatoi e Sgranellatrici*** per uva — Nuovi ***Torchi*** e ***Frantoi*** per olive.
A richiesta si spediscono circolari descrittive e dimostrative. 2307

Copertoni Impermeabili per Carri da Mercì
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - BLOOMFIELD
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, i più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofula - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 e 3 once e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

Da vendere
in bella e salubre posizione, nel circondario di Torino, **cascina** di **50** e più giornate in un solo appezzamento, con **fabbricato** civile e rustico, il tutto rimesso a nuovo, **frutteto** e giardino cinto da muro. — Rivolgersi a **V. M.,** fermo in posta, **Cirié.** C 3304

Presso ROUX E FAVALE, *Editori.*
CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA E. ROCCO
nuova edizione. — Prezzo L. 3.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY
SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 12ª edizione inglese di CAROLINA BOSTA-PRUNATI.
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — L. 4.

Memoriale pel pubblico

Lotteria Nazionale

a benefizio delle scuole italiane di Alessandria d'Egitto.

Estrazione del 30 settembre 1886.

Color verde.

Distinta delle cartelle premiate:

1° premio	N. 101534	L.	25,000
2° id.	» 178503	»	2,500
3° id.	» 206241	»	1,000
4° id.	» 158413	»	500

Premi da L. 100.

00255	281225	218002	203927	041434

Premi da L. 20.

071060	172851	007141	105155
032256	057550	063182	057350
102071	096700	087425	074589
046205	147470	109811	163010
011507	117885	248957	038141
078466	163029	033037	034040
148701	012726	010554	105831
042066	197081	163047	040265
150124	200053	032001	001252
116582	272226	044853	251515
134417	153646	018052	268356
045579	008400	276957	010320
011353	045132	288891	014399
162098	202689	233151	071446
277185	024465	000447	280270
061254	147444	190005	060806
201064	132027	267697	259323
020291	070 82	005770	202283
261701	127485	007062	283023
001392	091010	212052	201077
113592	211114	105321	014315
283358	068548	194582	158068
068192	221004	024051	039741
218340	202218	160110	007004
079242	274259	219321	140718
200456	262024	170166	252507
202379	090147	175050	027091
242790	289935	207833	263575
203905	288246	020736	110507
124596	038033	255191	282002
154880	140953	044567	

Concorsi, posti vacanti, ecc.:

Scuola superiore femminile Margherita di Savoia. — Le iscrizioni a questa scuola continueranno il 29 corrente ottobre, dalle ore 1 alle 5 pom.

Il corso degli studi è diviso in quattro anni, e verso sulle seguenti materie:

Morale — Lingua e lettere italiane, storia e geografia — Aritmetica e contabilità domestica — Elementi di storia naturale — Elementi d'igiene domestica, di chimica e di fisica — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Calligrafia — Disegno — Lavori di cucito e di ricamo — Canto, ballo e ginnastica.

La tassa d'iscrizione da pagarsi dalle alunne alla Tesoreria municipale è di lire 100 per il primo ed il secondo anno del corso, e di lire 200 per il terzo ed il quarto.

Le giovinette non iscritte nella qualità di alunne regolari potranno essere ammesse a frequentare le lezioni per qualunque dei sopra indicati rami d'insegnamento, pagando per ciascun ramo una tassa annua di lire 60.

Per l'ammissione al primo corso si deve: Produrre l'attestato di licenza della quarta classe elementare pubblica, o superare l'esame sulle materie della medesima; 2. Comprovare di avere raggiunta l'età di 12 anni, o non oltrepassati gli anni 16; 3. Presentare il certificato di sofferto vaiuolo o subitone innesto; 4. Presentare la quitanza di pagamento della prima rata della tassa prescritta.

Per le giovinette le quali non abbiano ancora compiuto la quarta elementare, e non siano in grado di superare l'esame d'ammessione al primo anno del corso, sarà aperta una classe speciale preparatoria.

Gli esami di ammissione o di riparazione avranno luogo dal 26 al 31 ottobre nell'ordine che sarà stabilito dalla Direzione della scuola.

Col giorno 3 novembre avranno regolare principio le lezioni.

— *R. Accademia Albertina di Belle Arti.* — Si dà avviso che le scuole si apriranno il 16 del p. v. ottobre.

Gli allievi già inscritti dovranno presentarsi alla Direzione per regolarizzare la carta d'ammessione.

Gli allievi aspiranti dovranno presentare i voluti documenti.

Alla scuola ceramica sono ammesse anche le donne, purchè abbiano fatto il corso di disegno nell'Istituto municipale industriale e professionale femminino, o che possano dar prove d'aver fatto studi equivalenti.

L'iscrizione avrà principio col giorno 11 dello stesso mese nell'ufficio della Direzione, via dell'Accademia Albertina, n. 8, piano 2°, tutti i giorni non feriali da un'ora alle 3 e durante i primi cinque giorni anche dalle 8 alle 9 pom.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Circolo della Società di mutuo soccorso fra commessi ed apprendisti di commercio.* — Il Comitato notifica che, coperta in brevissimo tempo la sottoscrizione per l'impianto del Circolo, è stato questo dichiarato costituito. La chiusura delle sottoscrizioni venne fissata al 31 ottobre corr. Si invitano i firmatari a voler versare a mani dell'esattore-contabile della Società l'ammontare delle azioni (o quarti) sottoscritte.

— *La Novella, Società di mutuo soccorso fra gli operai d'ambo i sessi.* — Sabato, 9 corr. ottobre, alle ore 9, assemblea generale per la discussione del nuovo regolamento sociale.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 1° libro — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una forte burrasca passa stamane all'ovest della Scozia ove soffia vento violento di SSW ed il mare è grosso. Un movimento burrascoso secondario si avanza nello stesso tempo verso la Bretagna (762), persistono i venti di sud sulle coste francesi, moderati sulla Manica, da forti a fortissimi in Gascogna. Un'area di pressioni relativamente elevate si estende dal Mediterraneo al Golfo di Bothnia; il suo massimo trovasi in Baviera (768 mm.).

La temperatura s'abbassa nell'Irlanda e nella Finlandia ed aumenta altrove.

Italia — 1° libro — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore, barometro uniformemente disceso 8 mm., venti deboli o calme, cielo generalmente sereno, temperatura aumentata. Stamane cielo nuvoloso nella valle Padana e nella Sardegna, sereno altrove, venti sensibili settentrionali sulla penisola Salentina ed a Girgenti, barometro a 763 mm. in Sardegna, poco diverso da 765 mm. altrove. Mare calmo.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 1° 7b.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 8.0	+ 3.0	Madrid	+26.8	+14.5
Stoccolma	+14.0	+ 5.0	Lisbona	+28.0	+20.0
Christiana	+ 9.0	+ 6.0	Trieste	+25.0	+13.0
Copenaghen	+15.0	+13.0	Venezia	+23.6	+17.0
Valentia	+17.2	+11.7	Milano	+23.8	+15.1
Yarmouth	+18.9	+11.7	Torino	+22.1	+19.9
Bruxelles	+23.0	+11.6	Monaliori	+22.2	+15.0
Amburgo	+16.0	+14.0	Genova	+20.0	+17.7
Cassel	+23.0	+ 8.0	Firenze	+22.8	+11.0
Breslavia	+20.0	+11.0	Roma	+25.0	+12.6
Cracovia	+19.0	+13.0	Napoli	+23.0	+17.2
Harmanstadt	+16.0	+13.0	Cagliari	+20.0	+19 0
Vienna	+23.0	+12.0	Palermo	+20.0	+18.4
Berna	+19.8	+ 7.9	Siracusa	+23.0	+17.5
Parigi	+21.6	+10.b	Costantinop.	+22.0	+10.0
Bordeaux	+26.8	+15.0	Algeri	+27.0	+18.0
Lione	+25.1	+11.4	Tunisi	+29.0	+19.0
Nizza	+25.0	+15.0	Biskra	+31.0	+20.0

F. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 ottobre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
0 ant. 742.2 3 pom. 741.8 9 pom. 742.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+16.1 +22.2 +10.5
Tensione del vapore in millimetri:
11.7 14.5 13.0
Umidità relativa in centesimi:
82 60 78
Vento: calma SE deb. N deb.
Stato atmosferico:
ser. p. sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +13.6 mass. +23.0.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 4 +13.6

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). Il Sole nasce. — Nascere del *Sole* 6.26 — Meridiano 0.7 — Tramonto 5.51 — Nascere della *Luna* 2.3 sera. — Meridiano 6.52 sera — Tramonto 11.45 sera — Giorno della Luna 6.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
1° ottobre.
ACQUI. Moscato bianco: mir. 1190 da L. 1 40 a 2 75. Prezzo medio L. 2 08.
Id. Uve bianche d'ogni qualità: mir. 800 da lire 0 90 a 1 60.
Id. Uve nere d'ogni qualità: mir. 20,000 da lire 1 40 a 3 10.
Prezzo medio L. 2 07.
NOVI LIGURE. Nobiolo: mir. 235 da L. 1 60 a 2.
Prezzo medio L. 1 75.
Id. Uve bianche: mir. 3270 da L. 1 — a 1 20.
Prezzo medio L. 1 11.
Id. Miste: mir. 5454 da L. 1 15 a 2.
Prezzo medio L. 1 54.
2 ottobre.
ALESSANDRIA (1). Uvaggio: mir. 2267 da L. 2 86 a 1 45.
Prezzo medio L. 1 03.
ASTI. Barbere: da L. 2 25 a 3 50.
Prezzo medio L. 2 80.
Id. Uve comuni: da L. 1 55 a 2 80.
Prezzo medio L. 1 90.
In totale mir. 93,478.
CASALE (2). Uvaggio: mir. 10,541 da L. 1 50 a 2 80.
Prezzo medio L. 1 97.
DOGLIANI. Dolcetti: mir. 25,000 da L. 1 75 a 2 25.
Dispacci telegrafici del 3 ottobre.
ACQUI. Uva mista: mir. 10,000 da L. 1 00 a 2 50
Id. Bianca: mir. 400 da L. 1 — a 1 80.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 100 da L. 2 20 a 2 40
CANELLI. Moscato: mir. 20,027 da L. 2 10 a 2 60.
Id. Uvaggio: mir. 12,033 da L. 1 80 a 2 50.
NIZZA MON. FERRATO. Uvaggio: mir. 12,491 da lire 1 05 a 2 25.
Prezzo medio L. 2 08.
Id. Barbera: mir. 1815 da L. 2 55 a 3 75.
Prezzo medio L. 3 21.
Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del bollettino di ieri.
2 ottobre.
CHIERI. Uve fresche: mir. 1300 da L. 1 50 a 2 40.
(1) Oltre a mg. 95 venduti a prezzo di raporto, mg. 8200 venduti per fuori uscita e mg. 270 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 1 90 a 1 75.
(2) Oltre a mg. 628 venduti al prezzo di mercuriale.

Comune di Dogliani.
Mercato delle Uve del 3 ottobre 1886.
Ettolitri: mir. 300 da L. 2 — a 2 25.

COMMERCIO

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 1 ottobre.
La settimana, che esordì piuttosto calma, termina assai attiva, realizzando un nuovo aumento di una lira sia sullo greggie che sui lavorati.
La stagione s'annunzia decisamente sotto buoni auspicii, e la fabbrica sollecita già acquisti nella tema di nuova sorpresa da ulteriore aumento, provocata dalla speculazione.
L'articolo bozzoli è quello che approfittò maggiormente del favore, e ne sconta fin d'ora l'aumento, praticandosi prezzi per nulla in relazione con quelli delle sete.

PINEROLO, 2 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 40	15 22	250	8 04
Segale	»	12 18	10 —	174	2 42
Granoturco	»	11 60	10 87	076	2 58
Patate	»	1 —	— 60	488	mir.
Castagne fresche	»	1 60	1 25	1911	»
Id. secche	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	— —	— —	—	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

CUNEO, 28 Tbre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 38 — Fino 37 — Bruno 29.
Vermicelli di 1 qual. cent. 50 — Id. 2 q. 42 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 15 75 — Barbariato 12 45 — Segale 11 80 — Meliga 10 05 — Frumentone 9 20 — Miglio 11 95 — Riso 22 20 — Fagiuoli bianchi 15 10 — Id. comuni 9 80 — Fave 15 80 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 10 — Patate 0 70 — Castagne fresche 2 50 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 20 — Soriano 1 00.

Stagionatura sete. — Torino, 2 ottobre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione seteria delle Sete in Torino Il Direttore O. Grandi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	10	1615 12	Organzino	9	175 27
Trama	1	90 85	Trama	1	93 74
Greggia	21	2455 11	Greggia	9	953 —
Artic. diver.	—	—	Artic. diver.	—	— —
Totale	31	4160 58	Totale	18	1065 01
Id. nel mese	81		Id. nel mese	18	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.